

LIRE DUE
LA COPIA

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE
31 GENNAIO 1937-XV

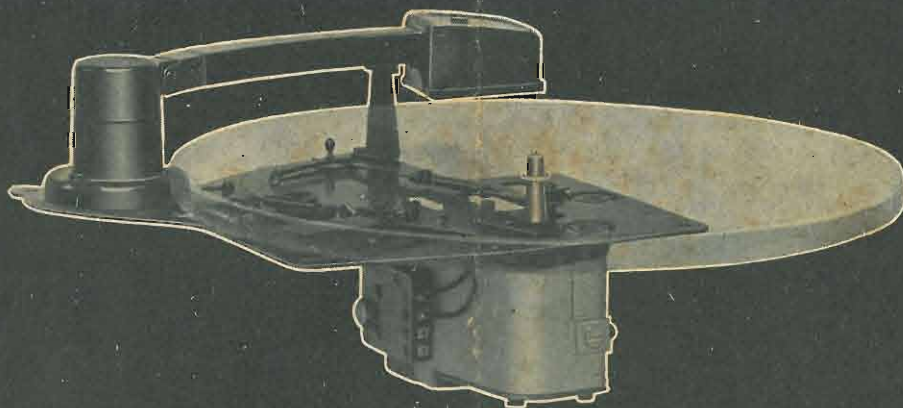
ANNO N. 2
- IX -

L'antenna

LA RADIO

QUINDICINALE ILLUSTRATO

C. & E. BEZZI - MILANO, Via Poggi, 14-20



Motore R G 36: arresto automatico e rivelatore fonografico

Attenzione!

SOLO LA

RADIO ARGENTINA

di Andreucci Alessandro - Roma - Via Torre Argentina, 47 - Telef. 55389

può fornirvi qualunque scatola di montaggio Geloso - R. A. ecc. ecc. da 3 a 8 Valvole. Onde corte, medie, lunghe, a prezzi relativamente bassi.

A tutti gli acquirenti di una scatola di montaggio offriamo GRATIS un abbonamento alla presente rivista.

GRATIS messa a punto eseguita da personale specializzato con strumenti di misura di ultimo modello.

Per qualunque fabbisogno interpellate:

RADIO ARGENTINA specializzata da anni per

IL PIÙ VASTO ASSORTIMENTO IN PARTI STACCATE

deposito materiale: Geloso - S.S.R. - Microfarad - R. C.A. - Zenith - Philips - Valvo. Chiedere il listino prezzi 1936 che viene inviato gratis nominando la presente rivista.

Ricordate!

RADIO ARGENTINA è sinonimo di qualità - assortimento - basso prezzo

Immediata spedizione della merce all'ordine



NUMERO 2

ANNO IX

31 GENNAIO 1937 - XV

QUINDICINALE ILLUSTRATO DEI RADIOFILI ITALIANI

Abbonamenti: Italia, Impero e Colonie, Annuo L. 30 - Semestrale L. 17 - Per l'Estero, rispettivamente L. 50 e L. 30 - Direzione e Amm. Via Malpighi, 12 - Milano - Tel. 24-433 - C. P. E. 225-438 - Conto corrente Postale 3/24-227

In questo numero:

GALLERIA DE L'ANTENNA

EDITORIALI

LA PRODUZIONE DELLE VALVOLE E L'INDUSTRIA NAZIONALE (« L'Antenna ») 39

AI NOSTRI LETTORI (la Direzione) 38

I NOSTRI APPARECCHI

O.C. 135 (G. Silva) 53

ARTICOLI TECNICI VARI

PRATICA DELLE ONDE ULTRA CORTE (Ing. E. Ulrich) 47

IL TETRODO DI POTENZA 6L6 (G. Sparvieri) 48

UN SEMPLICE MONOVALVOLA V. La Rocca) 52

RUBRICHE FISSE

RADIOMECCANICA 41

ONDE CORTE 45

CINEMA SONORO 49

TELEVISIONE 51

LA PAGINA DEL PRINCIPIANTE 61

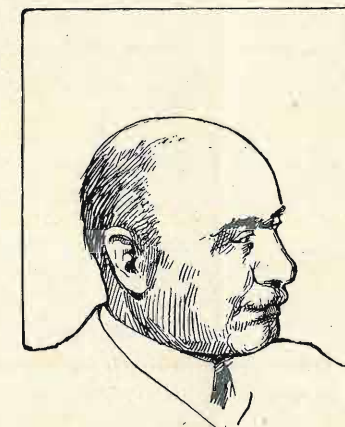
RASSEGNA RIVISTE STRANIERE 65

CONFIDENZE AL RADIOFILO . . . 67

INDICE ANNO VIII (1936) 69

NOTIZIARIO DI VARIETA' 38

S. E. MARIO ORSO CORBINO . . . 37



MARIO ORSO CORBINO

Un grave lutto ha colpito la scienza italiana in questi giorni: Mario Orso Corbino, fisico di fama mondiale, è deceduto il 23 gennaio a Roma, suscitando un'ondata di sincero compianto in quanti, e sono legione, avevano conosciuto ed apprezzato le sue eccezionali virtù di teorico e d'indagatore, nonché le sue chiare virtù civiche. La nostra rivista, mentre si associa con commossa reverenza al lutto nazionale, rievoca con brevi note l'alta nobilissima figura dello scienziato, verso il quale il progresso della tecnica radiofonica ha un grande debito di gratitudine.

Il senatore Corbino nacque ad Augusta il 30 aprile 1876. Iniziò la sua carriera di insegnante a Messina, come professore di fisica sperimentale e passò presto all'università di Roma, dove insegnò per di-

ciotto anni di seguito. Membro e corrispondente di numerosi istituti scientifici italiani e stranieri, membro del Consiglio superiore delle acque e di quello dei Lavori pubblici, era attualmente presidente della Società Italiana delle Scienze. Senatore dal 3 ottobre 1920, fu ministro dell'Economia nel 1923-24. Prima era stato ministro dell'Educazione.

È difficile condensare in una stringata sintesi un'opera di grande estensione e profondità. I suoi lavori di carattere sperimentale o teorico di fisica pura e applicata, si riferiscono a l'ottica e la magnetico-ottica, lo studio di un campo magnetico d'un elettromagnete per mezzo della rifrangenza del ferro *bravais*, alla ricerca di alcuni fenomeni di reciprocità fra luce e campo magnetico. E ancora: ricerche intorno alla perturbazione che il campo magnetico produce sugli elettroni liberi dei metalli; studio sullo sviluppo e le applicazioni delle leggi delle correnti variabili nei circuiti induttivi, per i quali Corbino formulò la prima teoria del rochetto di Rumkorff, che gli servì poi a dedurre i principii fondamentali per la costruzione di un apparecchio per la produzione di correnti elettriche unidirezionali, di alta tensione e grande intensità quali quelle occorrenti per le esperienze di disintegrazione dell'atomo. Molto importanti sono anche le sue ricerche sulle proprietà dei metalli ad alta temperatura e quelle intorno ai problemi fisici degli esplosivi.

**RADIOTECNICI,
RADIORIPARATORI,
AUTOCOSTRUTTORI,**

per i Vostri fabbisogni di apparecchi, scatole di montaggio, parti, valvole, ecc. chiedete il nostro listino

RISPARMIERETE

SLIAR - Stab. Ligure Industria Apparecchi Radio - Vico del Campo, 4 - GENOVA

AI NOSTRI LETTORI I

Come era facile supporre, la notizia che a Roma, e in un secondo tempo anche a Milano, entrerà in funzione una trasmittente di Televisione, ha suscitato nel campo degli amatori radio un interesse veramente notevole; ci sono giunte da più parti richieste di maggiori chiarimenti sia sulla data di inaugurazione come pure, più spesso, sulle caratteristiche tecniche della trasmittente in parola. Rispondiamo a tutti che ce ne siamo occupati e che ce ne stiamo occupando con l'alacrità che la cosa richiede, ma che per ora niente possiamo aggiungere al già detto. Se è presto parlare di notizie tecniche, figurarsi se è presto parlare di inaugurazione! Però qualche nuova l'abbiamo, e la diremo solo dopo averla controllata a dovere.

Per intanto possiamo dire di nostro, che a l'Antenna, fedeli al suo programma di volgarizzazione, si sta lavorando con lena a preparare un nuovo apporto allo studio dei fenomeni relativi alla televisione; e nei limiti delle possibilità attuali, anche alla pratica realizzazione degli apparecchi atti alla ricezione di questa nuova gemma della radio.

È noto, del resto, come da qualche numero si stia sviluppando su queste colonne, la parte relativa alle onde ultracorte, che hanno tanta parte nella costruzione degli apparecchi televisivi.

Quindi niente fretta: si lavora per voi e sarà nostro vanto giunger per primi, e ben attrezzati, per contribuire alla formazione teorica e pratica dei neofiti della Televisione.

A quanti ci hanno seguiti fin qui e a coloro che ci seguiranno, vada l'assicurazione che non lasceremo nulla di intentato per esser all'altezza delle loro aspirazioni, e che troveranno sempre su l'Antenna quanto può occorrergli per seguire l'incessante progresso.

LA DIREZIONE

Il Camerata Danilo Briani, della Sezione radio del Guf di Trento, reduce dall'A.O.I., ci invia questa interessante fotografia, che di buon grado pubblichiamo.

Notiziario di varietà

La prima comunicazione radio ad onde corte che nel 1927 fu realizzata tra la stazione PCJ e le Indie Olandesi è stata commemorata con l'inaugurazione di un monumento alla Radio a Eindhoven (Olanda), dalla Principessa Giuliana e dal Principe Consorte.

Oltre le due stazioni di Ankara e Istanbul, che possiede attualmente la Turchia, se ne stanno progettando altre due.

Anche la Svizzera è arrivata al mezzo milione di radiouditori!

A noi, che sempre ci siamo battuti per l'unione dei radiofili d'Italia, al solo scopo di collaborare con gli Enti preposti alla radio, per il suo perfezionamento e per la sua diffusione, non è sfuggita la notizia di un giornale francese che annuncia appunto la costituzione di una tale unione, che sotto il nome « Radio française » ha nel suo programma quelli che appunto potrebbero essere i nostri postulati. Vi si legge fra l'altro: La sua azione non si limiterà ad una critica sterile o a delle constatazioni di fatto. Essa agirà seguendo il suo programma, vasto ed essenzialmente nazionale, per il quale questo magnifico mezzo di espressione che è la Radio, sia il vero veicolo, attraverso il mondo, delle virtù e delle tradizioni del nostro paese.

Infine questa associazione, che raggrupperà la grande famiglia dei radiofili, sarà a disposizione dei suoi aderenti per tutte le informazioni d'ordine tecnico e pratico di cui potessero aver bisogno.

Una novità tecnica importante si annuncia dalla Casa Philips col nome di: Nuovo sistema di incisione sonora, brevetto Philips - Miller.

Si tratta di un sistema basato sulla utilizzazione di una normale pellicola a nastro alla quale viene spalmata una sostanza con sovrapposta una velatura opaca e sulla quale incide, asportando la parte opaca, una punta speciale di zaffiro che è mossa da un elettro magnete.

Tra i numerosi vantaggi che essa presenta, vi sono, notevoli, quelli che la fanno sostituire alla consueta registrazione su filo ed agli stessi dischi per le trasmissioni radio; e ciò per la maggior fedeltà di riproduzione e per la sua durata.

Collaborate a « l'Antenna ».

Esprimeteci le vostre idee.

Divulgate la vostra rivista.

Fate abbonare i vostri amici.

31 GENNAIO



1937 - XV

La produzione delle valvole e l'industria nazionale

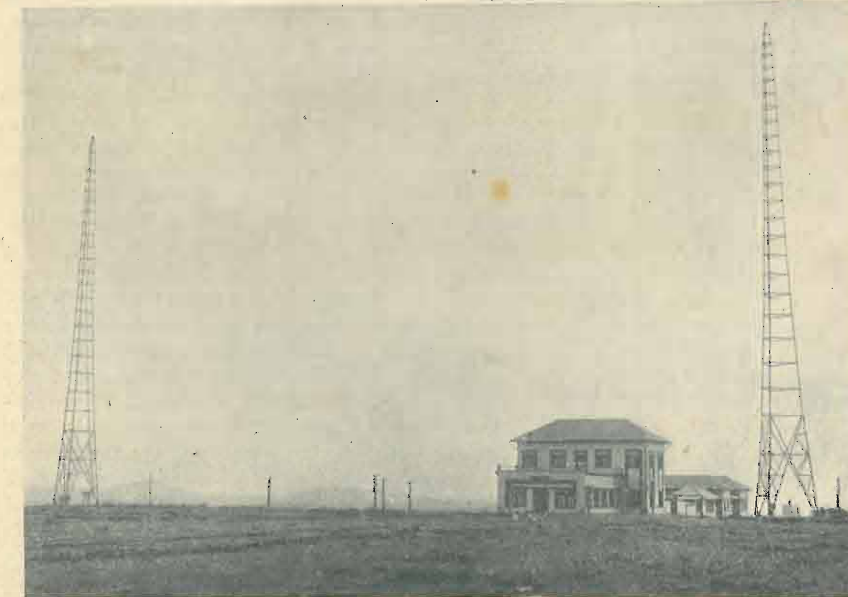
Alcuni lettori ci chiedono: e le valvole? Li vogliamo rassicurar subito: non ce ne siamo affatto dimenticati. Tant'è vero, che ritorniamo sull'argomento, con l'intenzione, questa volta, di svisceralo da un punto di vista più pratico. L'esperienza serve a qualche cosa. Ci siamo convinti che le polemiche, molto spesso, sono sterili. Servono ad agitar le acque per qualche tempo, e basta. Fanno come la nebbia: lasciano il tempo che trovano. Eppoi, succede che nel calore della mischia si perda la misura e si vada oltre il segno che ci eravamo proposti. Le bôte non si danno a patti, diceva Benvenuto Cellini; insistiamo su questa citazione fatta altra volta. L'atmosfera del combattimento non è la più adatta ad una valutazione ragionata ed obbiettiva di tutte le posizioni tecniche della discussione. Ora, tale valutazione è, a parer nostro, indispensabile, specialmente quando si tratta di materia che non è tutta soggetta alla variabilità delle opinioni personali. Esiste, è vero, la convergenza e la divergenza degli interessi; ma esse debbono esser risolte sul piano del superiore interesse nazionale. Anche noi (perché non riconoscerlo?) ci siamo lasciati, qualche volta, prender la mano dal temperamento. Ed allora non è difficile immaginare che cosa può accadere: possono darsi le inesattezze involontarie, magari gli innocentissimi errori. In ogni caso, manca la calma necessaria alla valutazione tecnica, rigidamente obbiettiva, di cui dicevamo più sopra.

Il nostro riserbo, durato qualche numero, era, in sostanza, una battuta d'aspetto. In una breve nota comparsa sul n. 19, informammo il nostro pubblico che qualche importante fatto nuovo si stava verificando nell'industria radiofonica nazionale. Forse un diverso raggruppa-

mento di fabbriche, una diversa organizzazione industriale; forse un mutato criterio d'indirizzo direttivo. Non era allora il caso d'indagare a fondo. Ci proponemmo perciò d'attendere e di tornare sulla questione, quando fosse giunto il momento opportuno, con l'animo deliberato a dare ai nostri lettori un quadro esatto della situazione. È appunto quello che intendiamo fare col presente articolo e gli altri che seguiranno.

Prendiamo un punto fermo di partenza al nostro esame. La produzione delle valvole è dominata, in Italia, da un'esigenza, alla quale tutte le altre debbono essere subordinate: l'autarchia. Tutte le valvole che ci occorrono, debbono essere prodotte in Italia da maestranze italiane. Questo è un principio fondamentale della politica economica del Regime, la cui evidenza di verità e di giustizia non ha bisogno d'esser dimostrata. Non si dimostra la luce del sole, come non si discute la necessità. Senza indipendenza economica, e quindi anche tecnica ed industriale, non può sussistere reale indipendenza politica. Data codesta premessa di carattere imperativo, occorre potenziare l'industria nazionale al pieno raggiungimento del fine.

Che cosa s'intende per industria nazionale? Ecco una domanda che può sembrare ovvia; e non è. Non basta fabbricare in Italia per avere diritto al godimento integrale d'una qualifica che spetta di diritto (naturale diritto) a quelle industrie che sono italiane, al cento per cento, nei capitali, negli amministratori, nei tecnici e nelle maestranze. Alle altre aziende, italiane nella veste, ma straniere nella sostanza, nessuno pensa, per questo, di decretare l'ostracismo. Dal momento che vivono ed



La stazione radio di Addis Abeba, rimessa in piena efficienza dagli Italiani, è la stessa che tecnici italiani, sotto la direzione di S. E. Vallauri, avevano costruito fino dal 1928 per conto del governo negussita. È un buon impianto a onde corte e sorge in località distante otto chilometri da Addis Abeba. In città si trovano gli impianti ricevitori per il traffico commerciale del tipo automatico « a zona ». Nei tentativi sediziosi del luglio scorso, la stazione radio fu più volte presa di mira dai ribelli; ma sempre inutilmente: i marinai del Battaglione « San Marco » e le Camicie Nere della « 3 gennaio » facevano buona guardia.

gativa rispetto al catodo, di circa 50 vol-
ta, e regolabile in un certo limite.

La tensione all'anodo di sollecitazione
viene applicata attraverso una resi-

8 μ F.-550 V. R1 è una resistenza di
35.000 ohm-5 watt e viene insieme al
potenziometro P a formare il frazionamento
potenziometrico per la tensione

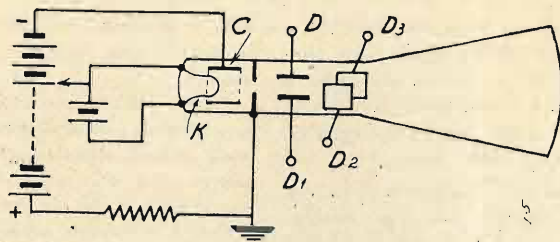


Fig. 12.

stenza di alto valore; l'anodo è collegato
a massa.

L'alimentatore per questo tubo può es-
sere realizzato secondo il circuito della
fig. 13, nel quale, come si vede, una 80

tra catodo e cilindro di Wehnelt. Il po-
tenziometro P, che serve a variare il fra-
zionamento e quindi a regolare la ten-
sione tra catodo e cilindro, è di 4000
ohm-3 watt (normale a filo).

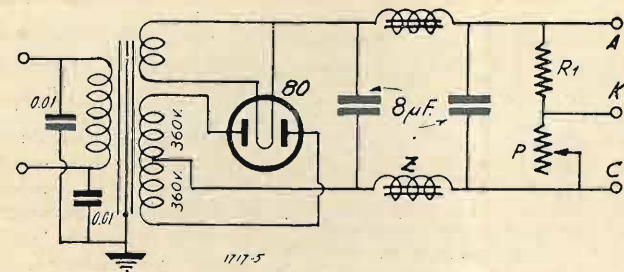


Fig. 13.

raddrizza le due semionde a 360 volta
efficaci.

La corrente raddrizzata ottenuta viene
livellata con due impedenze di 15-25
H. ogn'una, per una corrente di fondo
di circa 12 mA., e con due condensatori

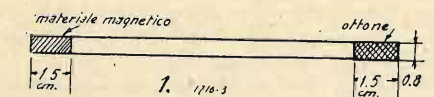
La costruzione di questo alimentatore
non presenta alcuna particolare difficoltà.
Il trasformatore di alimentazione può
essere uno dei normali per apparecchi
radio, e così pure i condensatori di livel-
lamento.

CARLO FAVILLA

Per facilitare l'operazione di allineamento delle supereterodine

Mentre l'accordo dell'oscillatore, nel-
le supereterodine, stabilisce il punto di
sintonia del ricevitore, l'accordo dei
circuiti oscillanti ad A. F., accordati
sull'onda in arrivo, hanno rapporto con
la sensibilità e con la selettività spe-
cialmente in relazione alla seconda im-
magine.

Infatti non si ha alcuna convenienza



ad usare trasformatori a frequenza in-
termedia di 350 o 450 kc., se poi il se-
lettore delle A.F. non è allineato in
modo soddisfacente.

La selettività in rapporto alla secon-
da immagine dipende dalla differenza

di frequenza tra l'accordo dell'oscilla-
tore locale e quello del preselettore ad
A. F. Se per caso il preselettore è fuori
allineamento, ed è accordato su di una
frequenza tale per cui la curva di sele-
ttività del circuito oscillante lascia en-
trare un segnale della frequenza corri-
spondente alla seconda immagine e di
apprezzabile ampiezza, allora si verifica
l'interferenza della seconda immagine
anche se la m. f. è accordata su 348 o
450 kc.

Dunque è sempre necessario, per il
rendimento e per la selettività, un ot-
timo allineamento.

Spesso però avviene che, pur avendo
accordato perfettamente l'oscillatore in
modo che risulti in passo con la rela-
tiva scala, non si riesca ad ottenere un
punto di massimo rendimento dei cir-
cuiti preselettori. Questo accade quasi

sempre a causa o di capacità residue
troppo elevate, o di valori errati delle
induttanze relative, ed avviene quasi
sempre che il compensatore di capacità
relativo si trovi ad un valore di capa-
cità non precisabile.

Allora riuscirà di grande ausilio un
« esploratore d'accordo ». Esso si com-
pone (fig. 1) di un bastoncino di ebanite,
o bachelite, ai cui estremi vengono fis-
sati: da una parte un cilindretto di ma-
teriale magnetico per A.F. (Ferroxite,
Ferrocart, Gelofer, ecc.), dall'altra un ci-
lindretto di ottone.

Introducendo più o meno nel centro
delle spire dell'induttanza del circuito
oscillante in esame, attraverso un foro
dello schermo, avremo il seguente ef-
fetto: se s'introdurrà il cilindretto di
ottone, avremo una diminuzione dell'in-
duttanza, e perciò un effetto analogo ad
una diminuzione di spire o della capa-
cità (anche residua, del compensato-
re) in parallelo. Se invece s'introdurrà
il cilindretto di materiale radiomagne-
tico, avremo un aumento d'induttanza,
analogo ad un aumento di spire, o della
capacità in parallelo.

Se l'allineamento si fa adoperando un
oscillatore modulato ed un misuratore
d'uscita potremo con grandissima pre-
cisione compiere un allineamento esat-
to su tutta una scala, variando oppor-
tunamente ove « l'esploratore » lo in-
dichi, la capacità o qualche volta l'in-
duttanza stessa, togliendo o aggiungendo
qualche spira.

Riguardo alle induttanze, credo che
sia opportuno ricordare come il loro
valore sia sempre molto critico e come
rappresenti sempre una incognita anche
per bobine o trasformatori licenziati do-
po una accurata taratura. E questo per
ragioni di « forza maggiore », in rela-
zione a deformazioni fisiche varie do-
vute ad agenti atmosferici o a effetti
di stagionatura: inconvenienti che solo
con una produzione in grande e fatta
senza preoccupazioni economiche è pos-
sibile ridurre ad un minimo pratica-
mente trascurabile.

Gli americani da molti anni usano
l'« esploratore », e sempre con piena
soddisfazione.

Ma un altro particolare essi hanno

COMUNICATO

Giovedì 1° marzo si riaprirà la Sezio-
ne Professionale (serale) dell'Istituto Ra-
diotecnico in Via Circo, 4.

La Scuola Professionale Radiotecnica
tende alla creazione di montatori radio-
tecnici, di aiuto ingegneri radiotecnici,
nonché di elettrotecnici, di elettromecca-
nici, di telefonisti e di operatori radio-
telegrafisti.

Programmi e schiarimenti in Via Cir-
co, 4.

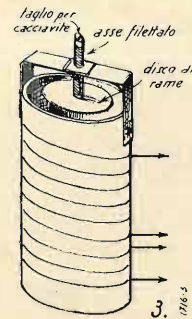
introdotto nella pratica per facilitare l'al-
lineamento delle supereterodine, spe-
cialmente per onde corte.

Si tratta dell'« aggiustatore d'indut-
tanza ».

È noto come per l'allineamento per-
fetto delle supereterodine e per la per-
fetta messa in passo con la scala sia ne-
cessaria una induttanza dell'oscillatore
molto precisa, in modo da avere la mas-
sa in passo e l'allineamento per le fre-
quenze più alte di una stessa gamma
con un minimo di capacità residua in
parallelo.

Tale induttanza, specialmente per le
onde corte, è così critica che per una
produzione normalizzata del commercio
riesce di difficile realizzazione, oppure
con valori d'induttanza non sufficiente-
mente costanti.

Molti credono di riportare l'accordo
di una tale induttanza al valore esatto
agendo sul padding. Ma ciò è errato.
La capacità di padding serve unicamente
a mettere in passo l'oscillatore solo per



le frequenze più basse di una stessa
gamma.

Nelle onde corte, dato la elevata ca-
pacità residua dei condensatori varia-
bili normali, avviene che variando la
capacità di padding si ha anche una
sensibile variazione dell'accordo per le
frequenze più alte della gamma, con
l'effetto di aggiustare la messa in pas-
so per queste frequenze ma, inevitabil-
mente, di provocare un fuori passo per
quelle più basse.

In questi casi, per operare razional-
mente ed evitare ogni inconveniente, è
necessario variare l'induttanza. Questo
si può ottenere variando il numero di

Vorax S. A.

MILANO

Viale Piave, 14 - Tel. 24-405



Il più vasto assortimento di
tutti gli accessori e minuterie
per la Radio

spire, o serrando più o meno una spira:
ma tale operazione, evidentemente, è
molto scomoda a farsi in sede di col-
laudo e poi non dà affidamento di co-
stanza.

Per cui l'aggiustatore d'induttanza è
veramente un particolare degno di gran-
de considerazione.

Esso, in sostanza, consiste in una mas-
sa metallica che può introdursi più o
meno nell'area centrale dell'induttanza
interessata, con l'effetto di diminuire la
induttanza quanto più s'introduce verso
il centro della bobina.

La massa metallica adibita a questa
funzione è in genere un dischetto in
rame od ottone (fig. 3) assicurato ad un
asse filettato. Girando l'asse filettato,
la cui madre è assicurata ad una parte
fissa della bobina o dello schermo di
essa, si sposta assialmente il dischetto
fino a portarlo nella giusta posizione.

Attuando questo sistema, naturalmente
è necessario che l'induttanza della sola
bobina sia leggermente superiore al va-
lore dovuto, poichè il valore esatto verrà
trovato per mezzo dell'aggiustatore.

CARLO FAVILLA

S. E. 136

di A. APRILE

Supereterodina onde corte-medie, sette valvole di cui due pen-
todi B.F. in push-pull, controllo automatico di volume, selettività
spinta, potenza massima di uscita 4,5 watt totalmente scevra di di-
storsioni non lineari in virtù di un modernissimo sistema correttore
(controreazione di B.F. o reazione negativa), filtraggio elevato del-
l'alimentazione.

Finalmente la maggior parte dei radioamatori si è convinta che non
sono solo la selettività e la potenza che definiscono la bontà di un appa-
recchio ricevitore. Una qualità fino ad ieri non curata, e soggetta a
continui sacrifici per portare alla massima efficienza le altre due doti
preziose, è la fedeltà di riproduzione. E si può affermare con sincerità
che ben pochi apparecchi possono dirsi veramente efficienti sotto questo
punto di vista, mentre di radioricevitori selettivi e potenti ne è pieno
ogni Paese.

Abbiamo pensato allora di fare cosa gradita ai radioamatori più
evoluti, e più idonei alla materia, di presentare un apparecchio che
racchiude in pari tempo, le tre qualità accennate, in modo di ottenere
una spinta selettività sulle due gamme d'onda (abbiamo tralasciato le
« lunghe » poichè praticamente interessano ben poco o niente), una
buona e confortevole potenza d'uscita, e una eliminazione « totale »
di tutte le distorsioni non lineari.

Dato che l'apparecchio presenta caratteristiche particolari e co-
munque non ancora apparse sul nostro mercato, abbiamo creduto bene
di dotarlo di un numero di valvole tale che consenta di ottenere un
complesso degno veramente di speciali attenzioni. E così siamo venuti
nella determinazione di adottare sei valvole per il circuito, più una
raddrizzatrice, di cui due in push-pull. In un primo momento avremmo
desiderato progettare un apparecchio a 6 valvole complessive, ma,
eseguiti i calcoli, abbiamo notato che impiegando il sistema antidistor-
cente di controreazione B.F., la potenza utilizzabile, pur riuscendo
abbastanza elevata, non sarebbe stata degna di un tale apparecchio:
abbiamo eliminato l'inconveniente, ponendo due pentodi di potenza in
controfase (push-pull), il che costituisce un efficace rimedio. Infatti,
benchè la controreazione assorba una potenza notevole, l'apparecchio
ne può erogare in misura grandissima, grazie al push-pull suddetto.

Le valvole usate sono pertanto: una 2A7 (oppure 6A7, data la
penuria attuale delle 2A7), una 58, una 2A6, una 56, due 2A5 in
controfase, e una 80. L'altoparlante è a grande cono e ha una ecci-
tazione di 1000 ohm. Una particolare cura abbiamo posto nel filtraggio
dell'alimentazione, ed abbiamo ottenuto ottimi risultati con un con-
densatore elettrolitico da 8 mF. e uno da 24 mF. (o tre da 8 mF. in
parallelo tra loro).

Il circuito di controreazione in B.F. è alquanto semplice e di una
efficacia inattesa: è basato sul ritorno delle oscillazioni B.F. di placca
sulle griglie delle valvole.

Il controllo automatico di sensibilità (o di volume o antifading) è
del tipo migliore, cioè quello a sistema ritardato, il quale non inde-
bolisce le ricezioni di stazioni poco potenti e lontane.

Certo non è questo l'apparecchio adatto per il dilettante alle prime
armi, o, comunque, con le ossa non ancora completamente formate;
ma chi è in grado di costruirlo (non presenta del resto difficoltà parti-
colari), può ben dire di ottenere la più fulgida espressione di moder-
nità e, non starebbe a noi il dirlo, di perfezione.

Dell'S.E. 136 ne sarà iniziata la descrizione col prossimo numero 3.

PRODUZIONE 1936-37

IMCA RADIO ALESSANDRIA

SOCIETÀ ANONIMA
CAPITALE L. 1.200.000 INTERAMENTE VERSATO

CARATTERISTICHE

Ricevitore supereterodina
a 6 valvole

delle quali una doppia e una tripla
CON STADIO PREAMPLIFICATORE AD ALTA FREQUENZA

Onde corte da 19 a 51 metri
Onde medie da 210 a 580 metri
Onde lunghe da 1100 a 2000 metri

MODELLO

I.F. 65

Sensibilità estremamente elevata con particolare efficacia nella ricezione delle onde corte.

Selettività acuta con diagramma ripido a sommità piana.

Otto circuiti accordati, eccezionale fedeltà nella equilibrata riproduzione di tutte le frequenze acustiche trasmesse.

Musicalità selettiva: musica brillante e parola chiara anche a volume ridotto, intelligibilità ed identificazione di tutti gli strumenti.

Comando automatico di volume (antifading) ad azione assolutamente totale.

Absenza completa di rumore di fondo (ronzio) il che rende possibile l'ascolto in cuffia dall'apposita presa.

Quadrante selettore delle trasmissioni inclinato di facile lettura ed illuminato razionalmente.

Variabili SSR con discese di griglia integralmente schermate.

4 Watt di potenza acustica indistorta.

Filtro antiparassitario sull'alimentazione rete.

Presa indipendente a tensione fissa per l'alimentazione del motorino fonografico.

Attacco per il rivelatore fonografico (pick-up)

Collegamento per altoparlante supplementare.

Valvole selezionate montate su ipertrolitul.

Costruzione accuratissima, compatta e ad alto isolamento.

Consumo garantito 70 watt.

Sei mesi di garanzia.

La produzione "IMCARADIO" realizza tutte le possibilità attuali della tecnica radiofonica

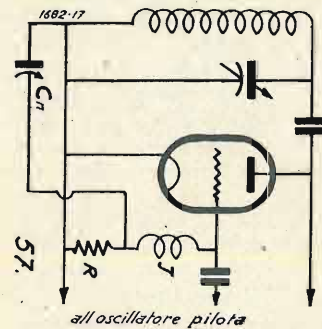
SOPRAMOBILE L. 1500
RADIOFONOGRFO L. 2500

Tasse governative comprese escluso abbonamento E.I.A.R.

O. C.

(Continuazione vedi num. preced.).

In tali condizioni si rende assolutamente necessario schermare i due circuiti. Resterebbe impedire che la val-

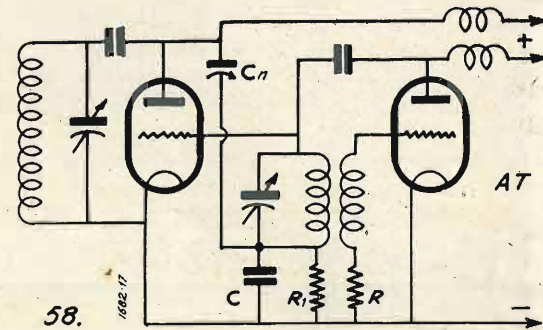


vola amplificatrice entri in oscillazione. Ciò si può ottenere in vari modi: far lavorare il circuito amplificatore ad una

triodi e si ricorre in tal caso alla neutralizzazione. Il sistema più semplice, per eseguire ciò, viene illustrato nella fig. 57. Ciò consiste nell'inserire un neutrocondensatore tra il circuito di accordo della valvola amplificatrice e la griglia della stessa. Quantunque vi siano altri sistemi conviene senz'altro servirsi di questo, che è il più semplice. Vedremo in seguito come si effettua praticamente la neutralizzazione.

Naturalmente come oscillatore pilota si può usare oltre all'Hartley, qualsiasi altro più sopra descritto, ed infatti la fig. 58 mostra un Meissner accoppiato al circuito amplificatore. Si notano le resistenze di polarizzazione ed il condensatore di fuga C.

Esistono altri circuiti ad eccitazione separata, in cui si hanno vari stadi, ognuno dei quali lavora su un'armonica del precedente, realizzando così vari cir-



frequenza superiore, e precisamente su una armonica della frequenza generata dal circuito pilota. Questa non deve essere molto elevata, diversamente occorrerebbe adoperare qualche stadio intermedio amplificatore. Si può neutralizzare il circuito di uscita, che in questo caso può lavorare sulla stessa frequenza di quello pilota, in modo che non entri in oscillazione. Il terzo metodo sarebbe usare come valvole amplificatrici delle schermate; in tal caso la neutralizzazione del circuito sarebbe completamente automatica, e si risparmierebbe una messa a punto che potrebbe riuscire noiosa. Per potenze elevate però occorre usare

circuiti raddoppiatori; con questi circuiti si può prelevare da ogni stadio la frequenza desiderata. Così pure si hanno trasmettitori con valvole in opposizione, tanto eccitati quanto con circuiti pilota seguito da uno o più stadi con valvole in opposizione, che potranno essere triodi, schermate e pentodi. I circuiti che si potranno così combinare saranno moltissimi ed un costruttore che abbia già appreso il funzionamento di essi, si potrà sbizzarrire a crearne di nuovi.

Avremo però occasione di mostrare alcuni di questi circuiti, che potrebbero maggiormente interessare l'amatore e che lo guideranno nel crearne dei nuovi.

VII.

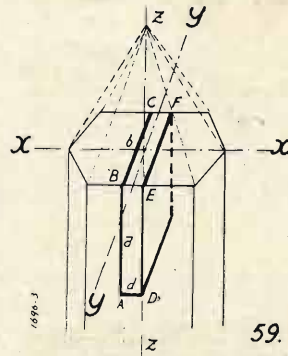
Piezoelasticità

Nel 1880 i coniugi Curie trovavano sperimentalmente che alcuni cristalli (quarzo, tormalina, sali di Rochelle) se sottoposti ad una azione meccanica davano luogo ad una polarizzazione nelle due facce di essi, e viceversa se a dette

facce veniva applicata una differenza di potenziale, il cristallo subiva variazioni meccaniche. Questo fenomeno è stato chiamato piezoelasticità.

Il cristallo che più si presta per uso radioelettrico è il quarzo, perché ha

speciali doti fisiche e meccaniche, ed inoltre si trova più comunemente. La piastrina di quarzo che si usa normalmente in radioelettricità viene tagliata secondo la fig. 59. È assolutamente ne-



cessario che le due facce del cristallo siano lavorate otticamente, e che non abbiano nessuna graffiatura. Inoltre il parallelismo fra dette facce deve avere uno scarto del minimo che sia possibile, diversamente non potrà prestarsi allo scopo. Osservando la fig. 59 vediamo che la piastrina va tagliata in modo che risulti perpendicolare all'asse elettrico XX, che la sua lunghezza «a» vada secondo l'asse ottico ZZ e la larghezza «b» secondo l'asse piezoelettrico YY.

Possiamo ora verificare alcuni fenomeni che avvengono sottoponendo il cristallo a varie operazioni:

a) Se si esercita una compressione normale alle facce ABC e DEF, si può notare sulle dette facce del cristallo una certa carica di elettricità:

$$q = kf$$

q è la quantità di elettricità, k il fattore di piezoelettricità che ha il cristallo, ed f la forza esercitata. Non è il caso di parlare ora della forza e della costante k, poiché può interessare relativamente.

b) Se invece si esercita una forza comprimente lungo l'asse YY nelle suddette facce si ha una carica elettrica che in questo caso è negativa, e che è data dalla seguente:

$$q = k - f$$

Ciò si può verificare anche nel caso che si operi una trazione invece di una compressione delle facce ABC e DEF.

c) Possiamo ora sottoporre ad una azione elettrica invece che meccanica il cristallo. Così, se noi sottoponiamo ad una differenza di potenziale le facce di cui si è parlato innanzi, si verifica un

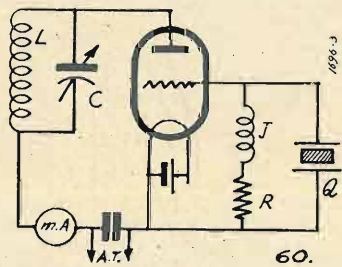
cambiamento meccanico, nella piastrina e precisamente si avrà:

$$D_1 = kV$$

in cui D è la deformazione del cristallo, V la differenza di potenziale. Ciò avviene lungo l'asse XX, mentre lungo l'asse YY si ha:

$$D_2 = k \frac{b}{d} V$$

Da ciò risulta che quando si verifica



una dilatazione lungo l'asse XX, ne risulta una contrazione lungo YY.

In tali condizioni il cristallo può produrre i fenomeni sopraindicati, diversamente non si verifica nessun cambiamento né meccanico né elettrico. Dunque l'asse ZZ non ha nessuna influenza sulle funzioni piezoelettriche del cristallo.

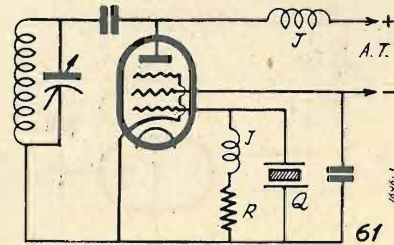
Riassumendo abbiamo che qualsiasi applicazione di forza o di potenziale lungo gli assi XX o YY dà luogo rispettivamente a polarizzazioni elettriche o a variazioni meccaniche.

Per poter usare la piastrina di quarzo in tutti questi esperimenti, bisogna che sia montata in un supporto. Esso è costituito da una piccola scatola di ebanite, bachelite o qualsiasi altro buon isolante, che abbia dimensioni maggiori di quelle del cristallo, perché questo possa avere comodo spazio nelle sue contrazioni e dilatazioni; le facce di esso vanno poste fra due elettrodi di metallo, che saranno torniti e ben levigati fino a specchio.

Uno di questi elettrodi si può collocare sul fondo della scatola, e l'altro va posto sopra l'altra faccia rivolta in su; l'elettrodo superiore è bene che abbia una leggera molla che lo tenga aderente al cristallo; a questo scopo può servire un pezzo tagliato da una molla di orologio, oppure una strisciolina di ottone elastico. Due serrafili collegati ai due elettrodi serviranno per fare i dovuti collegamenti. Una certa influenza può essere esercitata sul cristallo dalla temperatura ambiente; per cui alcune fabbriche, e tra queste le «Officine Galileo» di Firenze, hanno posto in commercio dei cristalli di quarzo racchiusi in una custodia di vetro entro cui è stato operato il vuoto.

Dopo tutto ciò che è stato detto ri-

guardo al cristallo piezoelettrico, e riferendoci ai fenomeni verificati più sopra, se noi applichiamo una corrente alternata ai due elettrodi del cristallo ne consegue che le tensioni oscillanti genereranno oscillazioni meccaniche in esso, e queste saranno tanto più pronunciate, quanto più la frequenza della corrente in questione si avvicina alla frequenza su cui può oscillare il quarzo. Questa frequenza propria del cristallo è data



dalle sue dimensioni; nel caso che si abbia una piastrina di spessore di un cm. si ha:

$$f = \frac{287000}{d}$$

In altri termini la frequenza è inversamente proporzionale allo spessore. Con queste caratteristiche, il cristallo sarà in grado di oscillare solo in quella determinata frequenza, indipendentemente

ciò dagli eventuali cambiamenti di frequenza che può subire la corrente in esercizio. Così sono stati realizzati dei piezooscillatori che consentono una grande stabilità della frequenza emessa e qualsiasi variazione di tensione tanto dell'anodo, quanto del catodo della valvola, non hanno influenza sulla costanza dell'onda, o al massimo potranno produrre trascurabilissime variazioni. La fig. 60 illustra come viene collegato il cristallo ad una valvola. In altri termini il quarzo non fa che pilotare la griglia per produrre con una buona ampiezza le oscillazioni che esso stesso produce. Si nota il quarzo Q, la resistenza che serve a dare la polarizzazione alla griglia. Qualsiasi variazione che si verificasse nel circuito oscillante non potrà determinare variazioni di frequenza, poiché, come si vede, il funzionamento del circuito è strettamente dipendente dal quarzo. L'accoppiamento reattivo avviene per la capacità interelettrodica, ed il circuito oscilla quando il circuito anodico è prossimo alla risonanza con quello ove si trova il quarzo. E quando la risonanza dei due circuiti sarà esatta le oscillazioni cesseranno, per cui bisogna far lavorare il

circuito oscillante ad una frequenza appena superiore a quella del quarzo. Questo può essere osservato guardando un mA termico inserito nel circuito oscillante. Esso starà dapprima sullo zero; man mano che la frequenza LC si avvicinerà a quella di Q l'indice del mA salirà, ma cadrà bruscamente quando i due circuiti verranno in risonanza. Oltre al triodo viene usato anche il pentodo per montare il piezooscillatore. Anzi il pentodo è preferibile perché la potenza di resa è superiore a quella del triodo senza che si ecceda nella tensione anodica, che non deve superare i 300-400 volta, senza di che si corre il rischio che il cristallo si deteriori. Un altro vantaggio nell'uso del pentodo è che questo può produrre più armoniche, che si rendono utili nel circuito MOPA. La fig. 61 illustra un pentodo collegato ad un cristallo di quarzo. È stato così risolto con il piezooscillatore il problema della stabilità, che in certi casi è davvero assillante e assolutamente necessaria, come nel caso delle onde corte.

(continua)

SALVATORE CAMPUS

indicati ed agli scopi a noi necessari e che oltre a ciò hanno il pregio di essere non solo di costruzione ma anche di brevetto italiano.

Le capacità dei variabili impiegati nei circuiti onde ultra corte sono relativamente piccole e diciamo relativamente in quanto è nostro avviso specie negli oscillatori sia in onde corte come in ultra corte adottare il principio dei circuiti a grande capacità ed a minima induttanza. Le ragioni sono intuitive. Infatti l'induttanza che in genere viene costruita dal diletante, è sempre maggiormente suscettibile a provocare capacità nocive e perdite di alta frequenza.

Per quanto si riferisce ai condensatori fissi ben poco rimane a dire.

Anche queste parti generalmente e cioè se non si tratta di speciali condensatori, vanno acquistati dal commercio. Con ciò non intendiamo dire che qualsiasi condensatore fisso si presti allo scopo. In modo particolare dovrà essere curato il od i condensatori di griglia.

Spesso le cattive qualità di questi organi provocano l'irregolare funzionamento dell'apparecchio.

In linea di massima si tenga presente che il condensatore fisso deve essere assolutamente invariabile e che l'isolamento fra placca e placca sia scrupolosissimo. Oltre a ciò la rigidità dell'insieme deve essere perfetta e la compressione fra placca e placca altissima.

Il dielettrico usabile con maggior vantaggio è la mica purché questa sia di ottima qualità.

Fra i condensatori fissi da impiegarsi nei circuiti di apparecchi riceventi o trasmettenti per onde ultra corte alcuni potranno essere del tipo normale di ricezione altri invece potranno essere di speciale tipo e costruiti dal diletante come in seguito indicheremo.

Basti oggi, riepilogando, ricordare che i requisiti ai quali i condensatori fissi o variabili devono rispondere sono i seguenti:

Perdite minime.
Isolamento accurato.

Possibilità di essere attraversati da correnti elevate e quindi sufficiente spessore delle lame e spaziatura fra queste.

Ing. EDMOND ULRICH

(continua)

PRATICA DELLE ONDE ULTRA CORTE

Condensatori

È intuitivo che se va posta la massima cura nell'allestimento delle induttanze ed in modo speciale di quelle del circuito di aereo ed oscillante, non minore cura va posta nella scelta dei condensatori, siano essi fissi o variabili che entrano a far parte di questi circuiti.

Sovente e molto si è detto di questo organo. Ma crediamo non si sia mai sufficientemente insistito nel far capire come il risparmio di qualche decina di lire possa avere come effetto una notevole diminuzione di resa nell'apparecchio.

Se questo si è detto per le onde medie e corte a maggior ragione si deve insistere trattandosi di onde ultra corte.

Come nelle induttanze anche nelle capacità la resistenza all'alta frequenza è tanto maggiore quanto la costruzione del condensatore è meno perfetta.

Trattandosi di condensatori variabili questi devono avere un perfetto isolamento fra parti fisse e parti mobili.

Il dielettrico deve essere nella minore quantità possibile e della migliore qualità. Inoltre l'intelaiatura deve essere metallica ed il rotore o parte mobile del condensatore deve essere collegato a questa.

Essendovi in giuoco nelle onde ultra corte delle altissime frequenze le placche se non sono ricavate da un unico blocco, devono essere saldate fra di loro ed in questo caso allora è bene scegliere un condensatore che sia costruito con placche di ottone o di rame e non di alluminio e ciò sia essendo agevole la saldatura sia perché l'ossido che ricopre l'alluminio fa aumentare la capacità.

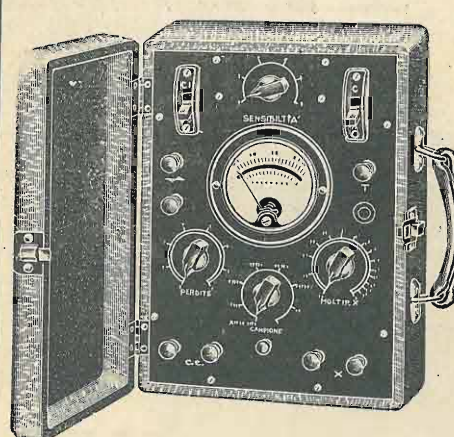
Fortunatamente esistono in commercio degli ottimi condensatori variabili che molto bene rispondono ai requisiti sopra

S. I. P. I. E. SOCIETÀ ITALIANA PER ISTRUMENTI ELETTRICI

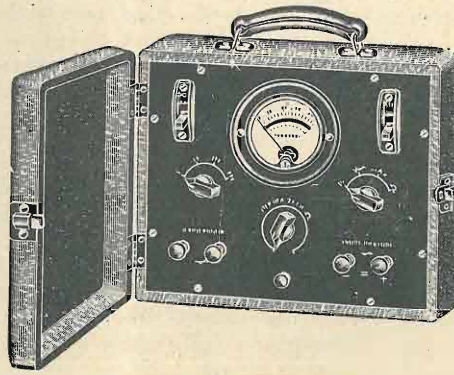
POZZI & TROVERO

MILANO


S. ROCCO, 5
Telefono 52-217



CAPACIMETRO A PONTE



MISURATORE UNIVERSALE



OHMETRO TASCABILE

FABBRICAZIONE ISTRUMENTI ELETTRICI
DI MISURA PER OGNI APPLICAZIONE

ANALIZZATORI (TESTER) - PROVA VALVOLE - MISURATORI USCITA -
PONTI - CAPACIMETRI - MISURATORI UNIVERSALI, ECC.

LISTINI A RICHIESTA

RAG. MARIO BERARDI - ROMA

VIA FLAMINIA, 19 - TELEFONO 31994

RAPPRESENTANTE CON DEPOSITO DELLA Microfarad

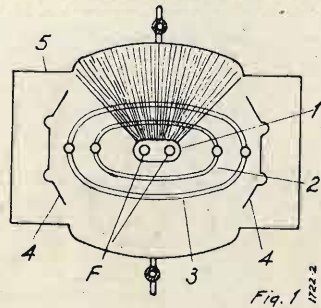
Condensatori fissi in carta - Condensatori fissi in mica
Condensatori elettrolitici - Resistenze chimiche radio

Si Inviano listini e cataloghi gratis a richiesta.

Il Tetrodo di potenza 6L6

Nella nuova serie di valvole metalliche figura il tipo 6L6, che offre al tecnico ed al costruttore interessanti caratteristiche. È un tetrodo a griglia schermo, da usarsi nello stadio d'uscita: come amplificatore in classe A con polarizzazione fissa, può fornire da solo una potenza di 11,5 watt. Con due 6L6 collegate in opposizione si può ottenere una potenza massima di 60 watt. In questa valvola la struttura e la disposizione degli elettrodi danno luogo ad un funzionamento che differisce notevolmente da quello dei normali tetrodi. Nella fig. 1 è disegnata la sezione trasversale dell'insieme degli elettrodi che compongono la valvola. Il catodo (1) a forma schiacciata, è riscaldato indirettamente dal filamento F.

Esternamente al catodo si trova la griglia controllo (2) a forma ellittica. Della stessa forma è la



griglia schermo (3) le cui spire sono disposte esattamente di fronte a quelle della griglia controllo.

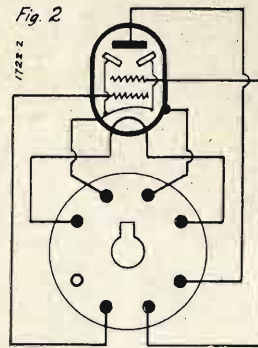
Lateralmente si trovano due placchette (4), internamente collegate al catodo. La placca (5) riceve gli elettroni solamente nelle due parti curve.

Il funzionamento della valvola avviene nel modo seguente: gli elettroni emessi dal catodo sono costretti a formare un fascio, come è indicato in figura, dalle due placche (4) che, come abbiamo detto, sono a potenziale uguale a quello del catodo. Il fascio elettronico, attraversata la griglia controllo risente dell'azione acceleratrice della griglia schermo che ha un potenziale fortemente positivo. Per il fatto che le spire della griglia schermo sono affacciate a quelle della griglia controllo, pochi elettroni riescono a depositarsi sulla griglia schermo. Si avrà quindi una corrente molto bassa nel circuito di quest'ultima. Nella zona compresa fra la placca e la griglia schermo si ha una forte densità di flusso elettronico, il quale determina in detto spazio un potenziale minimo. Gli elettroni secondari emessi dalla placca non potranno attraversare questa zona; in tale modo viene eliminata l'emissione secondaria senza l'uso di una terza griglia a potenziale catodico. L'emissione secondaria ai bordi del fascio viene impedita dal campo prodotto dalle placchette (4).

Lo zoccolo è fornito di otto piedini ai quali

fanno capo gli elettrodi secondo lo schema di fig. 2.

Il filamento consuma 0,9 Amp. a 6,3 volt. Nella seguente tabella sono raccolti i dati di funzionamento.



| | 1-6L6 | | | 2-6L6 in opposizione | | |
|---|-------|-------|-------|-------------------------|------|------|
| Tensione anodica volt | 250 | 375 | 375 | 250 | 400 | 400 |
| Tensione di griglia sch. volt | 250 | 250 | 125 | 250 | 300 | 300 |
| Tensione di griglia cont. volt | -14 | -17.5 | -9 | -16 | -25 | -25 |
| (1) Corrente anodica senza ingresso m. Amp. | 12 | 57 | 24 | 60 | 50 | 50 |
| (1) Corrente anodica max ingresso m. Amp. | 79 | 67 | 26 | 70 | 76 | 114 |
| (1) Corrente di griglia sch. senza ingresso mA. | 5 | 2.5 | 0.7 | 5 | 2.5 | 2.5 |
| (1) Corrente di griglia sch. max ingresso mA. | 7.3 | 6 | 1.8 | 8 | 8.5 | 9.5 |
| (1) Tensione di ingresso (valore massimo) volt | 14 | 17.5 | 8 | 16 | 25 | 42.5 |
| (2) Carico anodico ohm | 2500 | 4000 | 14000 | 5000 | 6600 | 3800 |
| Potenza d'uscita ohm | 6.5 | 11.5 | 4.2 | 14.5 | 34 | 60 |
| Distorsione totale % | 10 | 14.5 | 9 | 2 | 2 | 2 |
| 2 ^a Armonica % | 9.7 | 11.5 | 8 | — | — | — |
| 3 ^a Armonica % | 2.5 | 4.2 | 4.1 | 2 | 2 | 2 |

(1) Correnti e tensione relative ad una sola valvola nel collegamento in opposizione.

(2) Per il collegamento in opposizione il carico è misurato tra placca e placca.

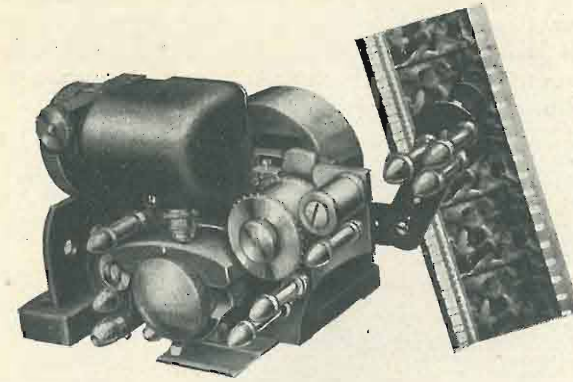
Si noti che la 3^a Armonica è presente in misura molto piccola; mentre invece si ha una forte 2^a Armonica. Quest'ultima, nello stadio impiegante 2 valvole in opposizione, viene automaticamente eliminata, mentre per lo stadio con valvola singola sarà necessario sopprimerla generando una distorsione, di valore e fasi opportuni, nello stadio precedente.

GAETANO SPARVIERI

Abbonarsi a "l'antenna,"

è uno dei mezzi a disposizione dei radiofilici amici, perché la rivista possa essere sempre più bella e interessante.

CINEMA SONORO E GRANDE AMPLIFICAZIONE



(Continuazione vedi num. preced.).

L'amplificatore per registrazione

Il primo apparecchio che incontriamo in questo studio è l'amplificatore, che ha l'incarico di ricevere le correnti B.F. uscenti dai microfoni, amplificarle e inviarle agli apparecchi registratori.

Le caratteristiche essenziali di un amplificatore di questo genere si possono riassumere in questi elementi:

a) Impedenza d'entrata: adatta al complesso miscelatore dei microfoni (ed eventualmente dei rivelatori fonografici).

b) Campo di frequenza: con attenuazione massima di 2db per tutta la zona di frequenze che deve essere registrata per non introdurre distorsione di frequenza.

c) Fedeltà di riproduzione (con introduzione di armoniche in percentuale inferiore al 2% entro i limiti di ampiezza previsti) per evitare apprezzabili distorsioni di forma.

d) livello di amplificazione e potenza d'uscita sufficienti a portare le tensioni B.F. d'entrata, provenienti dai microfoni, ad un valore adatto al funzionamento dei registratori.

e) Impedenza d'uscita adatta ai tipi di registratori usati.

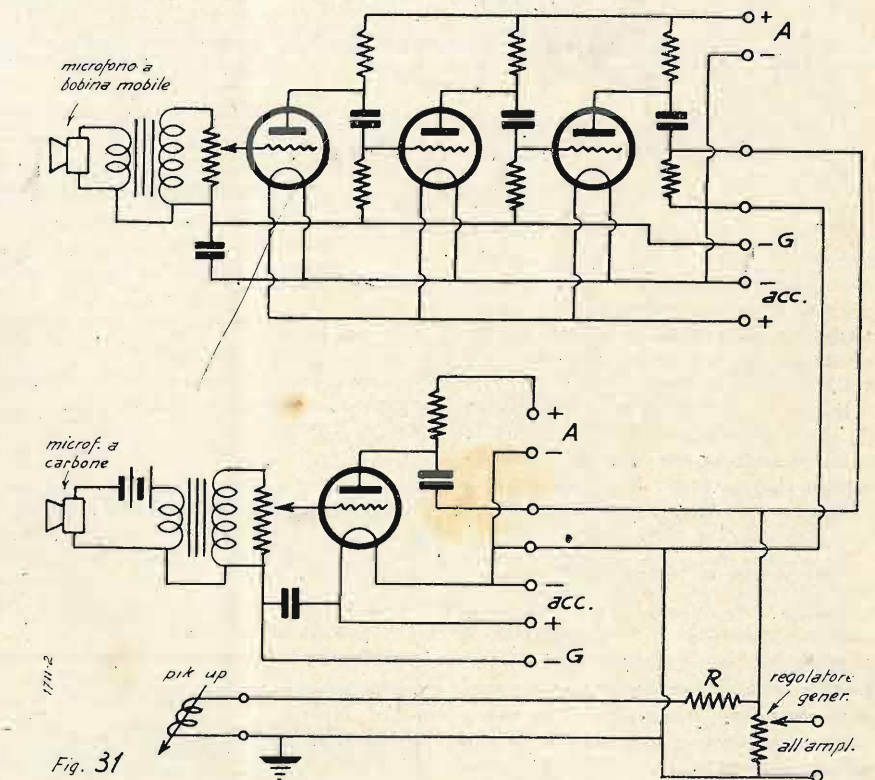
Non è certo con queste poche note di carattere generale che noi vogliamo mettere in grado il lettore... di costruire un amplificatore per registrazione, poichè non è possibile assolutamente ottenere dei risultati che soddisfino in pieno a tutte le necessità sopracitate, basandosi esclusivamente su dei dati studiati a tavolino!

I problemi che si presentano e che si devono risolvere sono tali da richiedere uno studio e una messa a punto sperimentali fatta con adatti strumenti di misura.

Il nostro scopo mira semplicemente a mettere il lettore al corrente di questi problemi e, più che altro, facilitare la più completa comprensione di quanto verrà detto in seguito sulla riproduzione, argomento che certo interessa più da vicino un maggior numero di persone.

Circuito d'entrata.

In molti casi di riprese dirette si deve ricorrere contemporaneamente all'uso di più di un microfono e qualche volta di rivelatori fonografici (pick-up) per ottenere la dosatura, fusione e sovrapposizione di diversi suoni o rumori prodotti da sorgenti diverse o registrati su dischi.



In questi casi occorre che l'operatore sonoro abbia la possibilità di gradare a volontà l'uscita di questi diversi generatori di correnti foniche, per ottenere dal loro insieme l'effetto richiesto dalla scena che si sta girando.

Si presenta quindi la necessità di accoppiare e incanalare in una unica linea (entrata dell'amplificatore) un certo numero di sorgenti di f.e.m. aventi differenti impedenze interne e differenti livelli d'uscita, e di potere regolare indi-

pendentemente e contemporaneamente questi diversi canali senza che si producano dannosi effetti di accoppiamenti e influenze reciproche nelle regolazioni.

Consideriamo, a titolo d'esempio, il caso in cui devono funzionare contemporaneamente un microfono a bobina mobile, un microfono a carbone a corrente trasversa e un rivelatore fonografico.

Ci troviamo a dovere accoppiare tre generatori, le cui caratteristiche di funzionamento sono totalmente diverse per due ragioni, e cioè:

Le loro impedenze interne sono differenti come pure i loro livelli d'uscita medi.

Per di più, se consideriamo l'uso cui possono essere destinati questi diversi apparecchi, vedremo che questo porta ad una variazione anche maggiore nei livelli d'uscita.

E ciò poichè il microfono a bobina mobile oltre ad avere già, di per sé un basso livello d'uscita sarà più probabilmente destinato a captare sorgenti sonore deboli e lontane data l'assenza di rumore di fondo proprio, mentre il microfono a carbone sarà destinato più facilmente a captare la voce di qualche dicitore, che parlerà quindi a non grande distanza.

Il pick-up, da ultimo, usato per qualche commento musicale o per la pro-

duzione di rumori registrati su disco, darà delle tensioni B.F. che possono raggiungere il mezzo Volt.

Per disporre un complesso di regolazione che permetta di sovrapporre e graduarle a volontà queste tre sorgenti di energia elettrica a frequenza acustica, dobbiamo prima di tutto portarci nelle condizioni di avere da tutte e tre le sorgenti gli stessi livelli d'uscita medi e le stesse impedenze di lavoro.

Sapendo che la massima uscita, in queste condizioni, è fornita dal rivelatore fonografico, dovremo portare gli

tare che l'inserzione del pik-up (che deve essere del tipo ad alta impedenza interna se elettromagnetico), possa farsi sentire provocando una attenuazione sull'uscita dei due preamplificatori che verrebbero a trovarsi in parallelo ad esso.

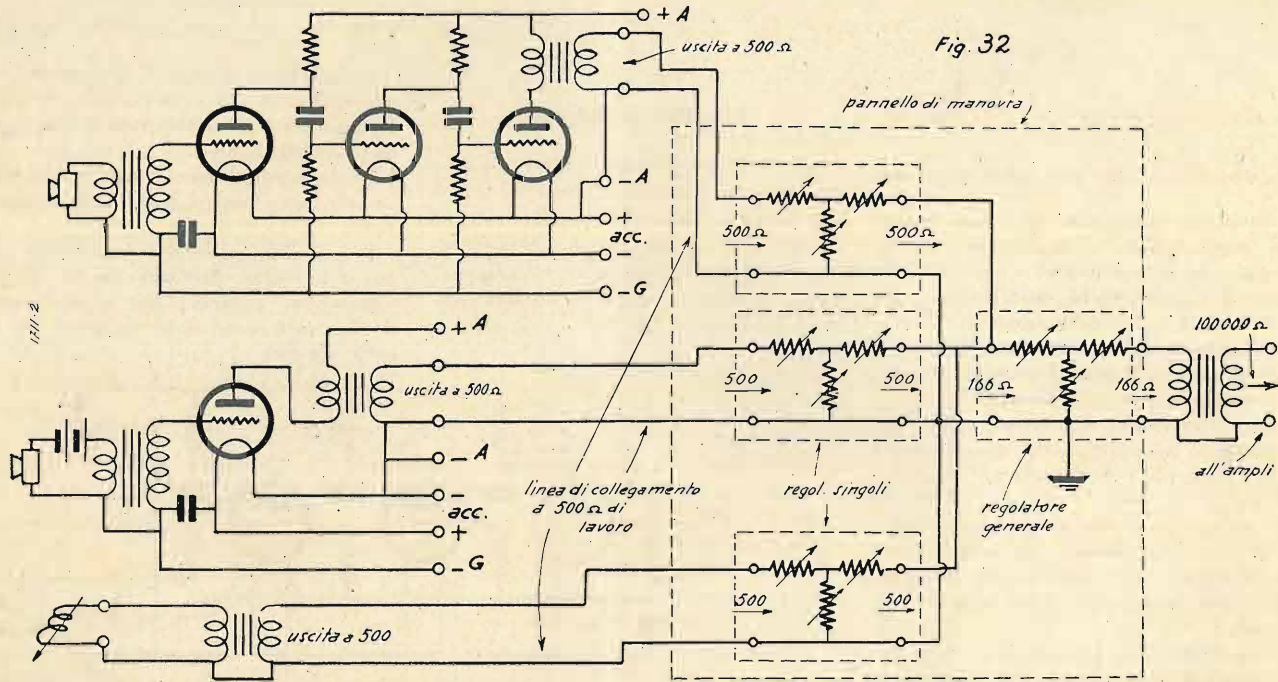
Per evitare però che questa possa provocare una sensibile attenuazione sull'uscita del pik-up stesso, occorre che il valore del potenziometro di regolazione generale sia molto superiore ad R. Per esempio si potrebbe fissare R. 20.000 e il potenziometro 200.000.

In questo modo, essendo gli stadi d'u-

al pannello di comando con le tre linee non regolare, fare le tre regolazioni indipendenti e quindi di seguito la regolazione generale, senza interposizione di stadi amplificatori a valvole.

In questo caso ci si deve preoccupare di evitare delle mutue influenze delle regolazioni singole, o di queste sul volume generale. L'impianto deve essere disposto come in fig. 32.

In questo modo le linee lunghe, che dovranno collegare i preamplificatori al pannello di manovra, sono a 500 Ω e



altri due generatori, a mezzo di una adatta preamplificazione, allo stesso livello d'uscita medio.

In pratica questo si otterrà disponendo per il microfono a bobina mobile un preamplificatore che dia un guadagno massimo di circa 30 db. cioè una amplificazione 1000, e per quello a carbone una amplificazione 10, cioè 10 db.

Il primo può essere ottenuto con un preamplificatore a 3 valvole con accoppiamento a resistenze, il cui fattore di amplificazione sia di 10 per stadio. Il secondo può essere costituito da una sola valvola dello stesso tipo.

Il rivelatore fonografico sarà accoppiato direttamente. Si tratta ora di prevedere tre regolazioni separate, una per ogni canale di entrata, e una generale sull'entrata dell'amplificatore di registrazione.

I sistemi che permettono di raggiungere questi risultati sono diversi. Infatti: si possono prevedere i regolatori dei microfoni dentro gli stessi preamplificatori.

In questo caso basterà che le uscite dei diversi preamplificatori siano adatte a lavorare sullo stesso circuito del regolatore generale (fig. 31).

La resistenza R è necessaria per evi-

uscita dei preliminari dei triodi a bassa resistenza interna (sull'ordine dei 10.000 Ω), è evitata sufficientemente l'attenuazione prodotta dall'impedenza interna del pik-up. Potrebbe però verificarsi la necessità di situare i preamplificatori in prossimità dei microfoni, nel caso di eccessive distanze di questi dal pannello di comando (vedi le considerazioni svolte in precedenza sui vari tipi di microfono).

In questo caso occorre allora arrivare

quindi nelle migliori condizioni per evitare perdite e influenze esterne.

I regolatori usati devono essere del tipo a T, cioè ad impedenza di entrata e uscita costante. Questi tipi di attenuatori sono costituiti da tre resistenze collegate come si vede in figura e a regolazione contemporanea, in modo che l'impedenza presentata nei due sensi di entrata e uscita è costante ed indipendente dal grado di attenuazione.

(Continua)

M. CALIGARIS

nessuna preoccupazione

di ricerche o di sorprese, quando si è abbonati a « IL CORRIERE DELLA STAMPA », l'Ufficio di ritagli da giornali e riviste di tutto il mondo. La via che vi assicura il controllo della stampa italiana ed estera è una sola:

ricordatelo bene

nel vostro interesse. Chiedete informazioni e preventivi con un semplice biglietto da visita a:

IL CORRIERE DELLA STAMPA

Direttore TULLIO GIANNETTI

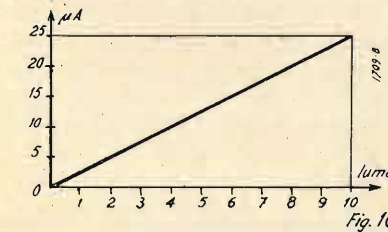
Via Pietro Micca 17 - TORINO - Casella Postale 496

TELEVISIONE



(Continuazione vedi num. preced.).

Naturalmente entità e genere di questa corrente fotoelettrica cambiano a seconda che la fotocellula è del tipo a vuoto spinto o a gas. Se si tratta del primo tipo, la corrente generata cresce col crescere del potenziale anodico (potenziale acceleratore), fino a raggiungere un valore massimo, chiamato di « saturazione », oltre il quale la corrente stessa non aumenta più in base ad ul-



teriori aumenti della tensione acceleratrice, ma può crescere solo dando un valore maggiore al flusso luminoso incidente (fig. 16). Se invece si tratta di cellula fotoelettrica a gas, la corrente fotoelettrica cresce costantemente col crescere della tensione anodica; ma ciò fino a un certo limite di tensione, oltre il quale essa diventa sede di una forte scarica luminosa, illuminandosi con vivo bagliore; la corrente relativa è assai considerevole, ma praticamente non ha alcuna utilità, dato che essa non dipende più dal flusso luminoso di incidenza.

In figura 17 riporto un diagramma dimostrativo dell'andamento della corrente fotoelettrica in relazione al potenziale anodico, nel caso di una fotocellula a vuoto spinto e per un'intensità luminosa incidente di un lumen. Dal diagramma appare evidente che la tensione minima di saturazione si aggira sui 40 volta; una consigliabile tensione normale di lavoro, in questo caso, è quella intorno ai 100 volta. Dal grafico risulta inoltre che la sensibilità della fotocellula usata è di circa 2 μ A. per ogni lumen di luce.

Il diagramma della fig. 18 si riferisce

invece ad una cellula a gas, e relativamente a 0,5 lumen di intensità luminosa. Appare evidente quivi che la sensibilità di questa fotocellula nei confronti della precedente, è di almeno 8 volte maggiore a parità di tensioni anodiche. Da questo diagramma si rileva che una confortevole tensione di lavoro è quella di circa 200-210 volta. Proporzioni e differenze riportate, si può affermare che il funzionamento di una fotocellula a vuoto spinto è paragonabile a quello di una valvola termoionica; ossia, come in quest'ultima, le variazioni termiche del filamento sono seguite senza inerzia dagli elettroni; anche nella prima le variazioni luminose incidenti sono seguite parimenti senza inerzia dalla emissione elettronica.

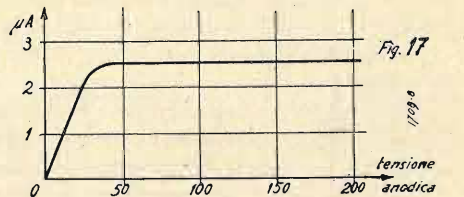
Le cellule a gas, invece, sono paragonabili alle valvole raddrizzatrici a gas, nelle quali si sfrutta la ionizzazione del gas contenuto nelle ampole. Le cellule a gas non possono quindi seguire perfettamente le variazioni luminose di incidenza, se queste superano una frequenza limite. (In questo caso la corrente fotoelettrica risultante è attribuita, oltre al movimento degli elettroni verso l'anodo, anche a quello degli ioni positivi che si dirigono verso il catodo).

La velocità degli ioni positivi è al-

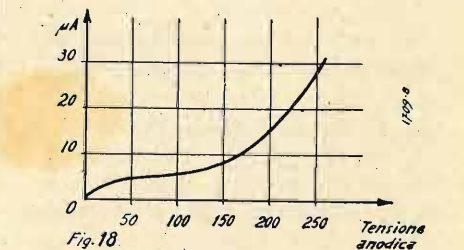
quanto inferiore a quella degli elettroni, e quindi il tempo che richiede un ione per spostarsi da un punto verso il catodo; in una cellula a gas, è molto maggiore di quello che occorre a un elettrone per un equivalente percorso di una cellula a vuoto spinto.

E così, mentre con quest'ultima fotocellula è possibile utilizzare frequenze ottiche anche superiori di 100 Kc, con quelle a gas la corrente fotoelettrica diminuisce sensibilmente con l'aumentare della frequenza delle oscillazioni.

In figura 19 è rappresentato un diagramma di lavoro di quattro tipi di fotocellule: l'una è del sistema a vuoto spinto e le altre tre sono a gas, e funzionanti sotto diverse tensioni anodiche.



Dal diagramma stesso è chiaro che nei riguardi della cellula a vuoto spinto (curva rettilinea), la corrente anodica è indipendente dalla frequenza delle oscillazioni, ed essa ha un valore costante tanto a 0 che a 50 Kc (la cellula funziona con una tensione anodica di circa 100 volta). Le curve caratteristiche delle altre tre cellule a gas, partono



da tre valori massimi corrispondenti a frequenze piccole, per poi discendere a valori bassi in relazione alle frequenze più elevate, tanto da avvicinarsi sensibilmente alla linea caratteristica delle cellule a vuoto spinto.

Da tutta questa serie di considerazioni, balza fuori evidente una conclusione, e cioè che mentre per una fotocellula a vuoto spinto ha trascurabile influenza la frequenza delle oscillazioni, e la tensione anodica, oltre un certo valore, non varia quasi l'andamento della corrente fotoelettrica, per avere un corrispondente rendimento da una fotocellula a gas, occorre dare maggiore entità alla ionizzazione del gas, e cioè necessita applicare tensioni elevate alquan-

CONDENSATORI

VARIABILI AD ARIA

L. 5.- cad.

VENDITE - CAMBI
RIPARAZIONI

UFFICIO - RADIO

Via Bertola, 23bis - TORINO - Telef. 45-426

to per ottenere un'accelerazione del moto elettronico, dato che in queste condizioni gli urti tra gli elettroni e le molecole del gas, si manifestano con più notevole violenza. Ma ciò fino a certo

un passaggio di corrente fra i suoi elettrodi (la fotocellula, quando diventa incandescente, è come se fosse cortocircuitata, e basta che un solo elettrone sia emesso dal catodo, emissione dovuta an-

gas (potenziale d'illuminazione o luminescente), è in relazione all'intensità della sorgente luminosa incidente.

In figura 20 riporto un grafico che rivela l'andamento dell'intensità della cor-

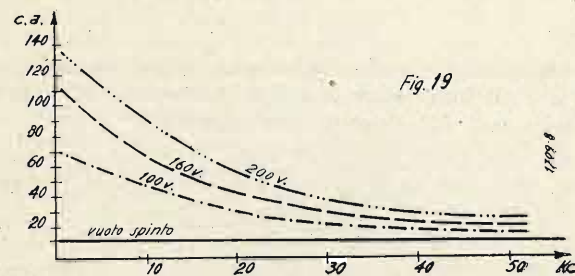


Fig. 19

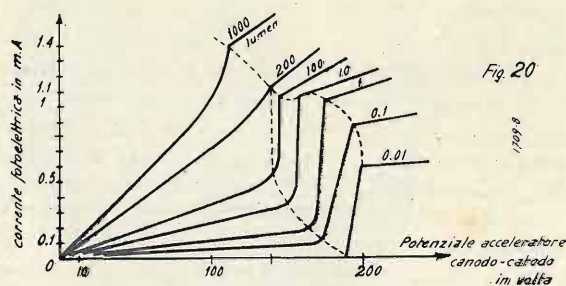


Fig. 20

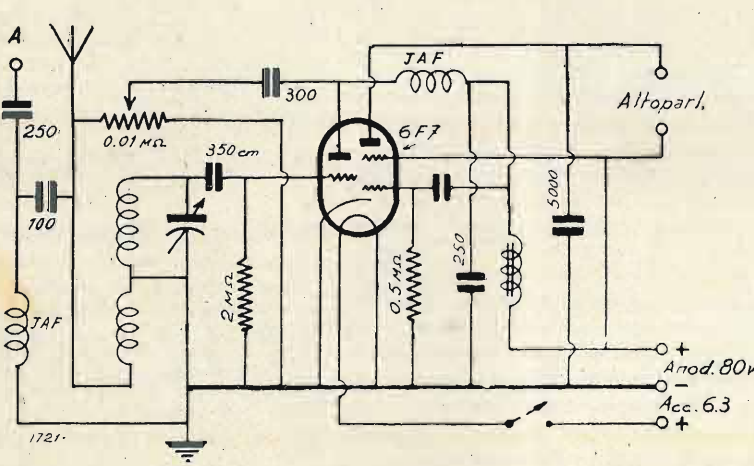
limite, siccome abbiamo visto che oltrepassando un valore particolare della tensione, il funzionamento della fotocellula si rivela instabile, e quest'ultima può illuminarsi repentinamente, permettendo

che alla tenue illuminazione, perchè si formi tra gli elettrodi un treno di molecole ionizzate, le quali costituiscono un afflusso di una certa stabilità). Questo potenziale critico della fotocellula a

rente fotoelettrica in relazione a diverse intensità dei raggi luminosi incidenti, e in funzione della tensione applicata agli elettrodi.

Cap. ALDO APRILE

UNO SEMI VALVOLA



Sicuro dell'interessamento dei lettori della rivista, rimetto lo schema di un piccolissimo apparecchio che mi ha dato ottimi risultati.

Come si vede ho utilizzato una 6F7, la cui sezione Triodo funziona da rivelatrice per caratteristica

di griglia e la sezione Pentodo come amplificatrice finale; la reazione è data da un potenziometro da 0,01 M. Ohm derivato dalla placca del triodo a mezzo di un condensatore a mica da 500 cm. e l'accoppiamento fra le due sezioni è

ad impedenza-capacità, però buoni risultati si ottengono anche con l'accoppiamento a trasformatore di rapporto 1:3,5/1:5. Il trasformatore di A.F. è avvolto su tubo da 30 mm. immerso nella paraffina calda; il primario si compone di 25 spire di filo smaltato da 0,3 ed il secondario di 125 spire stesso filo, situati a 2 mm. di distanza fra loro.

Utilizzando per l'antenna la presa A' l'apparecchio diventa molto più selettivo. Per l'accensione basta un accumulatore da 6 volta e per la tensione anodica una ventina di pilette da lampadina tascabile. Tutto l'apparecchio può essere montato in una cassetta di piccolissime dimensioni: cm. 20 x 15 x 10.

Con antenna esterna la ricezione è sempre ottima in qualunque ora.

V. LA ROCCA

O. C. 135 - Bivalvolare ad onde corte, con circuito ad A. F. isolato al cellon

(Continuazione vedi num. preced.).

Dati gli scopi eminentemente divulgativi perseguiti dall'« Antenna », in vista anche di una certa personale esperienza in fatto di psiche dilettantistica in genere, abbiamo creduto sommamente utile analizzare singolarmente i tanti « perchè », allo scopo d'armonizzarne e penetrarne meglio lo spirito. Ma non basta: dal canto nostro, siamo ancor convinti che unicamente in questo modo, potremo adempiere ciò che per la nostra Rivista è un preciso dovere, nei riguardi della Patria: incrementare la passione e la competenza radiotecnica tra i giovanissimi di oggi che saranno i radio-specialisti di domani nelle legioni dell'Impero.

Venendo ora a noi, torniamo su quanto abbiamo larvatamente detto, col mettere in guardia dai montaggi ad O.C. in c.a., tutti coloro i quali non si sentissero coscientemente in possesso della necessaria pratica. Francamente, siamo d'avviso che senza un « minimum » di esperienza da parte del costruttore, il nostro « O.C. 135 » non sarà mai in grado di rendere ciò che è nelle sue possibilità. A noi stessi che possiamo vantare diritti paterni, è occorso vario tempo e buona dose di empirismo prima di poterlo... completamente ammansire. E questo, diciamo non per incoerente disfattismo, ma all'unico scopo di salvaguardare le... finanze degli amici lettori più incauti.

Abbiamo già lumeggiato nello scorso numero, sia pur in superficie, l'indirizzo da noi seguito nel progetto dell'« O.C. 135 ». Si è veduto in qualche caso, in base a quale criterio determinante sia stata scelta l'una o l'altra soluzione, in presenza di ambiguità. Ma non se n'è penetrata appieno la ragione. E quanto faremo oggi.

La scelta delle valvole.

Per essere all'altezza dei tempi, abbiamo scartata a priori l'alimentazione in c.c., poichè notoriamente le valvole a riscaldamento indiretto, oltre ad annullare l'effetto microfonico, nei riguardi delle corrispondenti ad emissione diretta, presentano indiscutibili vantaggi. Questi si possono riassumere in: fattore di amplificazione K più elevato e pendenza S nettamente superiore. Si potrebbe affacciare, se non l'avessimo già risolto in precedenza, il dilemma per la scelta della rivelatrice: triodo o schermata? Se ce ne fosse bisogno, una semplice occhiata di confronto tra i dati di impiego di entrambi i « tipi », potrebbe dare da sè evidentissimo, il responso.

Ora, per meglio sfruttare le doti del montaggio, dovremo ricorrere agli ultimi tipi di valvole che nei riguardi delle precedenti presentano indiscutibilmente caratteristiche più spiccate.

In particolare, la nostra cura verrà rivolta allo stadio rivelatore. In un bivalvolare infatti, tutto dipende da questo: più elevati saranno S ed Ri (resistenza interna) della valvola, maggiore ampli-

ficazione e selettività otterremo. Mettendo più tardi a raffronto le caratteristiche del triodo e della schermata, cioè riuscirà più intuitivo.

Poichè esiste una formula, dovuta a Barkhausen, che lega in relazione algebrica le tre costanti enunciate, potremo facilmente ricavare un'incognita sulla base delle due note. Nel caso di K, che ora analizzeremo, riesce evidente la sua diretta proporzionalità ad entrambi i valori. Infatti: $K = S \times Ri$. Agendo quindi sul suo valore, varieranno in proporzione entrambi gli altri. Da qui, ecco le numerosissime esperienze di laboratorio, ecco gli sforzi dei tecnici, intesi ad esaltare sempre più il magico K!

Così, in quest'atmosfera satura di S, di K, di Ri, di derivate e di integrali nacque il tetrodo: la schermata. Ed il parto, fu invece laborioso!

Vediamo ora di studiare, sotto una veste un poco più matematica, l'andamento del fenomeno governato da K. È noto che questo fattore, analiticamente si esprime con un numero: il rapporto tra due tensioni, una di placca, l'altra di griglia. Ma, in vista del fatto che il valore della corrente anodica I_a , non varia secondo una legge lineare, poichè subisce anche un incremento od un decremento a seconda della tensione anodica V_a o di quella di griglia V_g , dobbiamo scegliere due variazioni di tensione: l'una di placca, l'altra di griglia tali che, singolarmente considerate, producano la stessa variazione di I_a . Tutta la dissertazione, algebricamente espressa si riduce a:

$$(V_g' - V_g'')K = V_a' - V_a''$$

$$V_a' - V_a'' = \Delta V_a$$

da cui $K = \frac{V_a' - V_a''}{V_g' - V_g''} = \frac{\Delta V_a}{\Delta V_g}$, volendo significare

con Δ , appunto la variazione delle grandezze cui precede. Di conseguenza, ecco la necessità di provocare un aumento di ΔV_a ed una diminuzione, nel contempo, di ΔV_g . In altri termini, si è dovuto agire inversamente sull'« azione efficace » di entrambi gli elettrodi nei riguardi della nube elettronica o carica spaziale, emessa dal filamento o dal catodo. Il fatto, non richiede delucidazioni di sorta, bastando ricordare la natura delle proporzionalità tra K, ΔV_a e ΔV_g . In pratica, il risultato richiesto venne raggiunto con accorgimenti di indole costruttiva.

Si dovette aumentare l'intervallo placca-filamento, diminuendo in proporzione quello griglia-catodo, ed infittendo le maglie della griglia stessa. Ma il coefficiente di amplificazione non sorpassò mai il 60. Era necessario sottrarre maggiormente al controllo della placca, il catodo. Da l'interposizione tra la griglia di comando e l'anodo, di un nuovo elettrodo, nacque appunto la schermata.

La conformazione di questa seconda griglia, se-



O. S. T.

Officina Specializzata Trasformatori

Via Melchiorre Gioia. 67 - MILANO - Telefono 691-950

AUTOTRASFORMATORI FINO A 5000 WATT — TRASFORMATORI PER TUTTE LE APPLICAZIONI ELETTRICHE — TAVOLINI FONOGRAFICI APPLICABILI A QUALSIASI APPARECCHIO RADIO — REGOLATORI DI TENSIONE PER APPARECCHI RADIO.

Laboratorio Specializzato Radioriparazioni
RIPARAZIONI CON GARANZIA TRE MESI



gui l'indirizzo già tracciato: maglie fitte, avvolte a distanza regolare. Data la sua particolare posizione, l'effetto sortito dalla sua presenza riuscì nettissimo. Si poté finalmente ridurre ad un valore trascurabile, l'azione delle linee di forza dirette dall'anodo al catodo. Ma, necessariamente, a creare il « mezzo » di passaggio agli elettroni, si dovette stabilire per lo schema, una d.d.p. positiva. Appunto col variare l'entità di questo potenziale, si ottenne un risultato interessante: fu possibile agire sulla resistenza interna R_i della valvola, modificando di conseguenza, in virtù dell'equazione 1), anche il valore di K . In pratica, si riscontrò che per $V_s=0$, $R_i=\infty$, mentre al crescere di V_s , R_i segue un andamento inverso.

Orbene, se questa caratteristica in sé è interessante, non sempre è concesso di sfruttarla secondo il suo lato buono, e ciò per un complesso di circostanze.

Ad esempio: al variare di R_i , nel caso del controllo manuale dell'intensità, subentra uno squilibrio nel circuito di utilizzazione, ed in conseguenza una variazione non lineare della resa. Se poi V_a diviene eguale o peggio minore di V_s , la curva caratteristica della valvola subisce un nettissimo gomito, originando il tratto di zona negativa o « zona dynatron » chiaramente visibile nei grafici caratteristici di ogni schermata. In queste condizioni, subentra una nuova funzione della valvola: essa diviene oscillatrice. Questa irregolarità di funzionamento che produce instabilità e distorsione, è dovuta ad un noto fenomeno che poté esser facilmente combattuto mediante la interposizione di una nuova griglia tra lo schermo e l'anodo. E così sorse il pentodo.

L'ufficio del nuovo elettrodo detto « griglia catodica o di repressione » è reso evidente dallo stesso appellativo: di repressione. Allorché V_a assume valori inferiori a V_s , l'anodo perde elettroni sotto l'influenza del bombardamento catodico. Poiché l'orientamento di questi « elettroni secondari » di rimbalzo, dipende dall'attrazione esercitata dagli elettrodi, ed è funzione dei potenziali, è intuitivo che, in questo caso, essi verranno attratti dallo schermo.

Ma questa « seconda emissione » riduce sensibilmente la corrente I_a , essendole opposta, ed aumenta la corrente di schermo I_g . Avviene, in altri termini, come se R_i fosse insufficiente. Ecco allora la presenza della griglia catodica che annulla queste correnti secondarie senza che il suo potenziale intralci praticamente l'acceleramento della « nube elettronica » da parte della placca o dello schermo. Solo quando gli elettroni di rimbalzo sono giunti nelle vicinanze della griglia « suppressor », vengono da questa respinti verso la placca, in vista della polarizzazione negativa assunta dal quinto elettrodo nei riguardi degli altri due.

A questo modo, le caratteristiche di funzionamento, vengono rese più rettilinee, e scompare il noto Schroteffekt o rumore di valvola, dovuto appunto alla emissione secondaria.

Evidentemente, del nuovo stato se n'avvantaggerà « in primis » R_i che seguirà un andamento più regolare.

Ora, dopo questa lunga parentesi d'orientamento ritenuta necessaria ad illuminare ancora il lettore che ci vorrà seguire più da vicino, anche per meglio penetrare lo spirito di quanto abbiamo veduto, cerchiamo di mettere in relazione le caratteristiche del pentodo e quelle del triodo.

Otterremo dei dati che, senza la pretesa di essere esattissimi, ci guideranno ottimamente nella scelta.

Prendiamo ad esempio le valvole impiegate nel nostro montaggio.

Esse sono di ultimo tipo: il pentodo WE 23, ed il triodo WE 27.

Entrambe possono funzionare da rivelatrici a « falla di griglia ».

È noto che in questo caso, il fenomeno della demodulazione, non si esaurisce in sé, ma comporta un'effettiva amplificazione che nell'O.C. 135 è magnificata da un ritorno di energia al circuito di entrata, mediante l'impiego della reazione.

Noi, analizzeremo il secondo fenomeno che più si confà a quanto vogliamo dimostrare. Solo, per l'esatta valutazione dei dati « tipo » ottenuti, non potremo esimerci dal ricordare che l'effettivo rendimento di uno stadio, dipende non unicamente dalle caratteristiche statiche e quindi intrinseche della valvola; ma anche, in molta parte, da altri fattori che sono funzione del carico, della tensione, ecc.

Senza perderci in eccessive astrazioni matematiche, vediamo di mettere in evidenza mediante l'interpretazione pratica, quanto abbiām detto.

Sappiamo già che K è governato dalla relazione:

$\frac{\Delta V_a}{\Delta V_g}$; ma poichè è anche funzione di R_i , in

quanto:

$R_i = \frac{V_a' - V_a''}{I_a' - I_a''}$, possiamo pur dire che la varia-

zione di corrente anodica $I_a = \frac{V_a}{R_i}$; cioè, da quanto si è visto in precedenza: $I_a = \frac{K V_g}{R_i}$. Ponendo

allora nel circuito di placca della valvola, il carico previsto R , la nuova variazione della corrente anodica, diverrà: $I_a = \frac{K V_g}{R_i + R}$.

È quindi chiaro che in queste condizioni, essendo diminuito il valore del rapporto per l'aumento del denominatore, dipendendo K da I_a , il coefficiente effettivo risulterà minore. Poichè a noi interessa l'amplificazione in tensione, (ricorrendo alla amplificazione in energia solo nello stadio di uscita) passiamo ad analizzare la formula che la definisce, e riportiamola quindi al caso « tipo » che ci siamo proposti.

Essa, è notoriamente: $A = \frac{V_a}{V_g}$, dove V_a è la

variazione della tensione prodotta ai capi del circuito di utilizzazione R dalla corrente anodica I_a , e V_g , la variazione di tensione che l'ha originata. Di conseguenza, possiamo scrivere $V_a = I_a \times R$. Sostituendo nella precedente la nuova espressione di V_a , otteniamo: $A = \frac{I_a \times R}{V_g}$. Ma abbiamo visto che $I_a = \frac{K \cdot V_g}{R_i + R}$. Per sostituzione, otterremo: $A = \frac{R \cdot \frac{K \cdot V_g}{R_i + R}}{V_g} = K \cdot \frac{R}{R_i + R}$

Abbiamo chiamato il carico anodico, R ; ma il più delle volte, essendo esso costituito non da pura resistenza ohmica, bensì da un'impedenza, avremo dovuto sostituire, a rigor di termini, R con Z . Comunque, senza perderci in quisquiglie, dalla formula ricavata, possiamo vedere che per incrementare A , dovremo elevare K o R , od entrambi insieme. Inversamente, al crescere di R_i , A decrescerà. Ma, per aumentare il coefficiente d'amplificazione statico, poichè sappiamo essere $K = C \times R_i$, dovremo ricorrere ad una valvola avente una resistenza interna molto elevata. In pratica, essendo R_i al denominatore, l'amplificazione risultante si riporterà all'incirca al « casus quo antea », in vista della proporzionalità diretta tra R_i e K , facilmente dimostrabile mediante l'equazione che dà la pendenza: $S = \frac{K}{R_i}$

L'altra soluzione, cioè l'aumento di R , si presenta più... alla mano, ed in effetto ricorre sempre. Senza andare alla ricerca del valore limite di A (che non avrebbe significato) è facile vedere come elevando R , se è vero che aumenta il denominatore, non è men vero che nel contempo il numeratore cresce con maggior rapidità. Ma anche R , non può assumere valori troppo elevati, poichè la tensione anodica dovrebbe, in conseguenza, toccare vette... iperboliche! Bisogna quindi giungere ad un compromesso. E questo è fissato facilmente, in base ad una equazione che definisce il « modus agendi ». La formula, di uso corrente, ci permette di ottenere R in funzione delle altre costanti. Si enuncia così: $R = \frac{E \cdot R_i - E_p \cdot R_i}{E_p}$

in cui: E = tensione disponibile; R_i = resistenza interna; E_p = potenziale effettivo. Il suo impiego, è tanto utile quanto semplice. Con essa, intendiamo esaurire la trattazione dell'argomento, traendo di norma queste pratiche conclusioni: usar negli stadi precedenti la B.F. valvole contraddistinte dal maggior R (accettando in pace i maggiori valori di R_i) e ricorrere a resistenze di

variazione della tensione prodotta ai capi del circuito di utilizzazione R dalla corrente anodica I_a , e V_g , la variazione di tensione che l'ha originata. Di conseguenza, possiamo scrivere $V_a = I_a \times R$. Sostituendo nella precedente la nuova espressione di V_a , otteniamo: $A = \frac{I_a \times R}{V_g}$. Ma abbiamo visto che $I_a = \frac{K \cdot V_g}{R_i + R}$. Per sostituzione, otterremo: $A = \frac{R \cdot \frac{K \cdot V_g}{R_i + R}}{V_g} = K \cdot \frac{R}{R_i + R}$

Abbiamo chiamato il carico anodico, R ; ma il più delle volte, essendo esso costituito non da pura resistenza ohmica, bensì da un'impedenza, avremo dovuto sostituire, a rigor di termini, R con Z . Comunque, senza perderci in quisquiglie, dalla formula ricavata, possiamo vedere che per incrementare A , dovremo elevare K o R , od entrambi insieme. Inversamente, al crescere di R_i , A decrescerà. Ma, per aumentare il coefficiente d'amplificazione statico, poichè sappiamo essere $K = C \times R_i$, dovremo ricorrere ad una valvola avente una resistenza interna molto elevata. In pratica, essendo R_i al denominatore, l'amplificazione risultante si riporterà all'incirca al « casus quo antea », in vista della proporzionalità diretta tra R_i e K , facilmente dimostrabile mediante l'equazione che dà la pendenza: $S = \frac{K}{R_i}$

L'altra soluzione, cioè l'aumento di R , si presenta più... alla mano, ed in effetto ricorre sempre. Senza andare alla ricerca del valore limite di A (che non avrebbe significato) è facile vedere come elevando R , se è vero che aumenta il denominatore, non è men vero che nel contempo il numeratore cresce con maggior rapidità. Ma anche R , non può assumere valori troppo elevati, poichè la tensione anodica dovrebbe, in conseguenza, toccare vette... iperboliche! Bisogna quindi giungere ad un compromesso. E questo è fissato facilmente, in base ad una equazione che definisce il « modus agendi ». La formula, di uso corrente, ci permette di ottenere R in funzione delle altre costanti. Si enuncia così: $R = \frac{E \cdot R_i - E_p \cdot R_i}{E_p}$

in cui: E = tensione disponibile; R_i = resistenza interna; E_p = potenziale effettivo. Il suo impiego, è tanto utile quanto semplice. Con essa, intendiamo esaurire la trattazione dell'argomento, traendo di norma queste pratiche conclusioni: usar negli stadi precedenti la B.F. valvole contraddistinte dal maggior R (accettando in pace i maggiori valori di R_i) e ricorrere a resistenze di

variazione della tensione prodotta ai capi del circuito di utilizzazione R dalla corrente anodica I_a , e V_g , la variazione di tensione che l'ha originata. Di conseguenza, possiamo scrivere $V_a = I_a \times R$. Sostituendo nella precedente la nuova espressione di V_a , otteniamo: $A = \frac{I_a \times R}{V_g}$. Ma abbiamo visto che $I_a = \frac{K \cdot V_g}{R_i + R}$. Per sostituzione, otterremo: $A = \frac{R \cdot \frac{K \cdot V_g}{R_i + R}}{V_g} = K \cdot \frac{R}{R_i + R}$

Abbiamo chiamato il carico anodico, R ; ma il più delle volte, essendo esso costituito non da pura resistenza ohmica, bensì da un'impedenza, avremo dovuto sostituire, a rigor di termini, R con Z . Comunque, senza perderci in quisquiglie, dalla formula ricavata, possiamo vedere che per incrementare A , dovremo elevare K o R , od entrambi insieme. Inversamente, al crescere di R_i , A decrescerà. Ma, per aumentare il coefficiente d'amplificazione statico, poichè sappiamo essere $K = C \times R_i$, dovremo ricorrere ad una valvola avente una resistenza interna molto elevata. In pratica, essendo R_i al denominatore, l'amplificazione risultante si riporterà all'incirca al « casus quo antea », in vista della proporzionalità diretta tra R_i e K , facilmente dimostrabile mediante l'equazione che dà la pendenza: $S = \frac{K}{R_i}$

L'altra soluzione, cioè l'aumento di R , si presenta più... alla mano, ed in effetto ricorre sempre. Senza andare alla ricerca del valore limite di A (che non avrebbe significato) è facile vedere come elevando R , se è vero che aumenta il denominatore, non è men vero che nel contempo il numeratore cresce con maggior rapidità. Ma anche R , non può assumere valori troppo elevati, poichè la tensione anodica dovrebbe, in conseguenza, toccare vette... iperboliche! Bisogna quindi giungere ad un compromesso. E questo è fissato facilmente, in base ad una equazione che definisce il « modus agendi ». La formula, di uso corrente, ci permette di ottenere R in funzione delle altre costanti. Si enuncia così: $R = \frac{E \cdot R_i - E_p \cdot R_i}{E_p}$

in cui: E = tensione disponibile; R_i = resistenza interna; E_p = potenziale effettivo. Il suo impiego, è tanto utile quanto semplice. Con essa, intendiamo esaurire la trattazione dell'argomento, traendo di norma queste pratiche conclusioni: usar negli stadi precedenti la B.F. valvole contraddistinte dal maggior R (accettando in pace i maggiori valori di R_i) e ricorrere a resistenze di

variazione della tensione prodotta ai capi del circuito di utilizzazione R dalla corrente anodica I_a , e V_g , la variazione di tensione che l'ha originata. Di conseguenza, possiamo scrivere $V_a = I_a \times R$. Sostituendo nella precedente la nuova espressione di V_a , otteniamo: $A = \frac{I_a \times R}{V_g}$. Ma abbiamo visto che $I_a = \frac{K \cdot V_g}{R_i + R}$. Per sostituzione, otterremo: $A = \frac{R \cdot \frac{K \cdot V_g}{R_i + R}}{V_g} = K \cdot \frac{R}{R_i + R}$

Abbiamo chiamato il carico anodico, R ; ma il più delle volte, essendo esso costituito non da pura resistenza ohmica, bensì da un'impedenza, avremo dovuto sostituire, a rigor di termini, R con Z . Comunque, senza perderci in quisquiglie, dalla formula ricavata, possiamo vedere che per incrementare A , dovremo elevare K o R , od entrambi insieme. Inversamente, al crescere di R_i , A decrescerà. Ma, per aumentare il coefficiente d'amplificazione statico, poichè sappiamo essere $K = C \times R_i$, dovremo ricorrere ad una valvola avente una resistenza interna molto elevata. In pratica, essendo R_i al denominatore, l'amplificazione risultante si riporterà all'incirca al « casus quo antea », in vista della proporzionalità diretta tra R_i e K , facilmente dimostrabile mediante l'equazione che dà la pendenza: $S = \frac{K}{R_i}$

L'altra soluzione, cioè l'aumento di R , si presenta più... alla mano, ed in effetto ricorre sempre. Senza andare alla ricerca del valore limite di A (che non avrebbe significato) è facile vedere come elevando R , se è vero che aumenta il denominatore, non è men vero che nel contempo il numeratore cresce con maggior rapidità. Ma anche R , non può assumere valori troppo elevati, poichè la tensione anodica dovrebbe, in conseguenza, toccare vette... iperboliche! Bisogna quindi giungere ad un compromesso. E questo è fissato facilmente, in base ad una equazione che definisce il « modus agendi ». La formula, di uso corrente, ci permette di ottenere R in funzione delle altre costanti. Si enuncia così: $R = \frac{E \cdot R_i - E_p \cdot R_i}{E_p}$

in cui: E = tensione disponibile; R_i = resistenza interna; E_p = potenziale effettivo. Il suo impiego, è tanto utile quanto semplice. Con essa, intendiamo esaurire la trattazione dell'argomento, traendo di norma queste pratiche conclusioni: usar negli stadi precedenti la B.F. valvole contraddistinte dal maggior R (accettando in pace i maggiori valori di R_i) e ricorrere a resistenze di

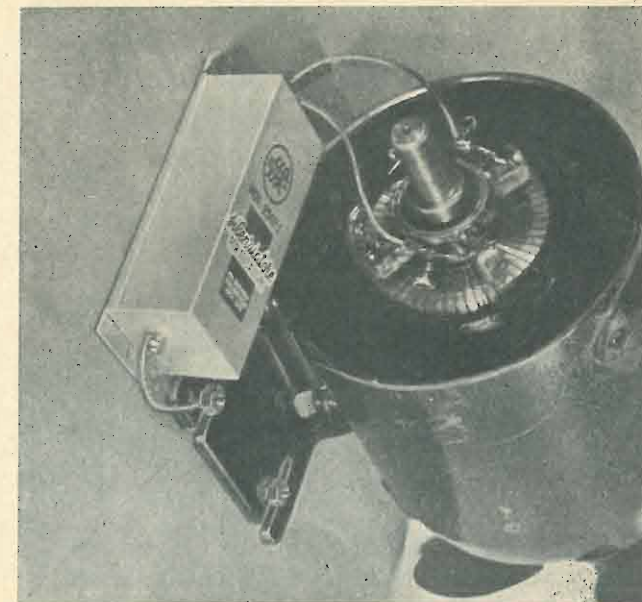
variazione della tensione prodotta ai capi del circuito di utilizzazione R dalla corrente anodica I_a , e V_g , la variazione di tensione che l'ha originata. Di conseguenza, possiamo scrivere $V_a = I_a \times R$. Sostituendo nella precedente la nuova espressione di V_a , otteniamo: $A = \frac{I_a \times R}{V_g}$. Ma abbiamo visto che $I_a = \frac{K \cdot V_g}{R_i + R}$. Per sostituzione, otterremo: $A = \frac{R \cdot \frac{K \cdot V_g}{R_i + R}}{V_g} = K \cdot \frac{R}{R_i + R}$

Abbiamo chiamato il carico anodico, R ; ma il più delle volte, essendo esso costituito non da pura resistenza ohmica, bensì da un'impedenza, avremo dovuto sostituire, a rigor di termini, R con Z . Comunque, senza perderci in quisquiglie, dalla formula ricavata, possiamo vedere che per incrementare A , dovremo elevare K o R , od entrambi insieme. Inversamente, al crescere di R_i , A decrescerà. Ma, per aumentare il coefficiente d'amplificazione statico, poichè sappiamo essere $K = C \times R_i$, dovremo ricorrere ad una valvola avente una resistenza interna molto elevata. In pratica, essendo R_i al denominatore, l'amplificazione risultante si riporterà all'incirca al « casus quo antea », in vista della proporzionalità diretta tra R_i e K , facilmente dimostrabile mediante l'equazione che dà la pendenza: $S = \frac{K}{R_i}$

L'altra soluzione, cioè l'aumento di R , si presenta più... alla mano, ed in effetto ricorre sempre. Senza andare alla ricerca del valore limite di A (che non avrebbe significato) è facile vedere come elevando R , se è vero che aumenta il denominatore, non è men vero che nel contempo il numeratore cresce con maggior rapidità. Ma anche R , non può assumere valori troppo elevati, poichè la tensione anodica dovrebbe, in conseguenza, toccare vette... iperboliche! Bisogna quindi giungere ad un compromesso. E questo è fissato facilmente, in base ad una equazione che definisce il « modus agendi ». La formula, di uso corrente, ci permette di ottenere R in funzione delle altre costanti. Si enuncia così: $R = \frac{E \cdot R_i - E_p \cdot R_i}{E_p}$

in cui: E = tensione disponibile; R_i = resistenza interna; E_p = potenziale effettivo. Il suo impiego, è tanto utile quanto semplice. Con essa, intendiamo esaurire la trattazione dell'argomento, traendo di norma queste pratiche conclusioni: usar negli stadi precedenti la B.F. valvole contraddistinte dal maggior R (accettando in pace i maggiori valori di R_i) e ricorrere a resistenze di

variazione della tensione prodotta ai capi del circuito di utilizzazione R dalla corrente anodica I_a , e V_g , la variazione di tensione che l'ha originata. Di conseguenza, possiamo scrivere $V_a = I_a \times R$. Sostituendo nella precedente la nuova espressione di V_a , otteniamo: $A = \frac{I_a \times R}{V_g}$. Ma abbiamo visto che $I_a = \frac{K \cdot V_g}{R_i + R}$. Per sostituzione, otterremo: $A = \frac{R \cdot \frac{K \cdot V_g}{R_i + R}}{V_g} = K \cdot \frac{R}{R_i + R}$



Silenziatori per qualsiasi macchina elettrica

Tutta una serie completa di silenziatori, adatti per qualsiasi macchina elettrica, dall'aspiratore al locomotore elettrico, è stata realizzata dalla

DUCATI

per la lotta contro i radiodisturbi.

Gli interessati chiedano il « Listino 2500 » e il manuale « Radioaudizioni senza disturbi ». Queste due pubblicazioni vengono inviate gratuitamente dietro semplice richiesta.



SOCIETÀ SCIENTIFICA RADIO BREVETTI DUCATI • BOLOGNA

RADIOAMATORI

DILETTANTI!

RICORDATE CHE LA S. A.

**REFIT
RADIO**

Via Parma, n. 3 | V. Cola di Rienzo, 165

Tel. 44-217

Tel. 360257

ROMA

ROMA

**LA PIU' GRANDE AZIENDA
RADIO SPECIALIZZATA D'ITALIA**

Dispone di:

VALVOLE metalliche autoschermate —

PICK UP a cristallo Piezoelettrico

MICROFONI a cristallo

80 TIPI DI APPARECCHI RADIO

RADIOFONOGRAFI AMPLIFICATORI

TAVOLINI FONOGRAFICI adatti per qualsiasi
apparecchio Radio - **DISCHI e FONOGRAFI**
delle migliori marche

GRANDIOSO ASSORTIMENTO di parti
staccate di tutte le marche - Scatole di montaggio -
Materiale vario d'occasione a prezzi di realizzo -
Strumenti di misura - Saldatori - Regolatori di tensione
e tutto quant'altro necessita ai radio-amatori.
VALVOLE nazionali ed americane

LABORATORIO specializzato per le ri-
parazioni di apparecchi Radio di qualsiasi
marca e qualsiasi tipo - Ritiro e consegna a
domicilio gratis.

Misurazione gratuita delle Valvole

VENDITA A RATE di qualsiasi materiale

Tutte le facilitazioni possibili vengono con-
cesse ai Sigg. Clienti sia per apparecchi Radio
che **DISCHI-FONOGRAFI e PARTI STACCATE.**



IMPORTANTE: chiunque acquisti
presso la S. A. REFIT-RADIO materiale
di qualsiasi genere e quantità all'atto
del primo acquisto da oggi otterrà l'ab-
bonamento **gratuito** della presente ri-
vista tecnica per un anno.

carico le più elevate, compatibilmente alle caratte-
ristiche del circuito.

Se ora finalmente vogliamo confrontare sul ter-
reno pratico il rendimento effettivo della W E 23 e
della W E 27, siamo in possesso di tutti i dati. Per
semplicità d'interpretazione, sostituiamo alla: $A =$
 R

$K \frac{1}{Ri+R}$, l'analogia $A = SZ$, in cui S è la pendenza

(espressa in Amp./Volta) e Z l'impedenza globale.

Dando alla W E 23 un carico anodico ragione-
vole: 500.000 W, essendo la sua pendenza normale
di 2,5 m. A/V, e la sua resistenza di 2 M Ω , avre-
mo un'impedenza globale di 400.000 Ω , ed una
amplificazione: $A = 0,0025 \times 400.000 \times 1.000$.

Usando dello stesso carico con una valvola avente
 $Ri = 500.000 \Omega$ ed $S = 2$ m. A/V, avremmo ottenuto
un'impedenza = 250.000 Ω ed un'amplificazione ef-
fettiva: $A = 0,002 \times 250.000 = 500$.

Potremmo ora effettuare lo stesso calcolo anche
per il triodo che presenta una resistenza di 12.500
W ed una pendenza di 2,5m. A/V; ma ce ne di-
spensiamo volentieri, anche in vista del fatto che
il carico assunto, in questo caso risulterebbe piut-
tosto... sballato.

Lasciamo quindi al lettore l'incombenza, nella
viva speranza d'averlo... convinto che il pentodo,
per le funzioni che gli abbiamo riserbate nel nostro
montaggio, è nettamente più « sensibile » del tri-
odo. Ed ora, per una trattazione più esauriente del-
l'argomento, a meglio convalidare quanto si è di-
mostrato, dovremmo ancora esaminare il problema
della selettività. Ma dubitiamo che l'attenzione dei
lettori, ormai lungamente provata, ci possa seguir
oltre, su questa via.

Eventualmente, ci riserberemo di trattar la cosa
presentando, forse tra qualche mese, il « non plus
ultra » dei montaggi dilettantistici per sole O.C.:
un 5+1, con tutti i circupiti ad A.F. isolati al cel-
lon. Preferiamo invece, chiarir subito il perchè del-
l'uso del pentodo europeo al posto dell'ormai con-
sueti 57 o 58, ricordando come l'esame delle ca-
ratteristiche statiche di entrambe le valvole, ripor-
tato alla pratica espressa dalle formule analizzate,
sia di grande aiuto. Infatti, possiamo leggere per
la W E 23: pendenza 2,5 m. A/V, resistenza in-
terna 2 M Ω , coefficiente d'amplificazione 5.000,
e capacità 0,002 picofarad.

Per la corrispondente 57 troviamo: pendenza 1,5
m. A/V, resistenza 1,5 M ohm, coefficiente d'ampli-
ficazione 1.500 e capacità interna 0,01 picofarad.

Oggi poi, a favore della 57, non milita nemmeno
la minor spesa d'acquisto. In conseguenza della
tanto desiderata standardizzazione delle valvole an-
che da noi, si è sentito ben presto l'effetto più gra-
dito: la riduzione dei prezzi!

Un altro punto che ci preme di chiarire, riguar-
da l'impiego del pentodo a pendenza costante al
posto di una eventuale A F2 o W E 25, che dir si
voglia, a μ variabile.

Qualche anno fa, si discusse parecchio attorno
all'uso dell'uno piuttosto che dell'altro nel ruolo
di rivelatore a caratteristica di griglia. Ma, come
al solito, non se ne venne a capo di nulla. Gli uni,

difendendola... a denti stretti, sostenevano la mi-
nor distorsione ottenuta usando il selectodo in pre-
senza di segnali d'entrata di valore incostante, e
questo, anche a costo di riconoscere un'amplifica-
zione un poco minore; gli altri la negavano, le-
vando sugli scudi il maggior K dei pentodi ordinari.
Così, la discussione si trascorò per lungo tempo.

Oggi... a calmar gli animi, è intervenuto di forza
il duo-diode-pentodo. Ha rimessa la pace, e la dia-
triba è finita in solai.

Noi, dal canto nostro, noi ci siamo lasciati abba-
gliare dalle opposte lusinghe: abbiamo voluto spe-
rimentare il rendimento, sia dell'un tipo che del-
l'altro. Dopo lunghe prove, possiamo dire che la
W E 23 si è rivelata la migliore anche perchè es-
sendo d'entrata quasi sempre costante, non sono da
temersi sovraccarichi e quindi distorsioni di forma.
Oltre a questo, l'amplificazione totale è risultata
sensibilmente superiore a quella ottenuta coll'im-
piego della W E 25, e la stabilità migliore.

Quindi, siamo ricorsi senz'altro alla prima.

Esaurito così questo punto, veniamo a

L'esame del circuito.

Nello scorso numero, a pag. 17, appare lo sche-
ma elettrico del circuito in parola. Forse, se noi
gli diamo una semplice scorsa d'orientamento, non
ci rivela nulla di nuovo. Ma se invece lo assog-
gettiamo ad un esame un poco più attento e ponder-
ato, può sorgere spontaneo alcuno dei tanti « per-
chè ». Vediamo allora di chiarirli questi dubbi, e
colla massima semplicità.

Incominciamo l'esame, naturalmente dall'aereo.
Troviamo qui per primo il microcondensatore iso-
lato al cellon. Di questo, abbiamo già lungamente
trattato nei numeri citati, dello scorso anno; ad
essi rimandiamo il lettore per non ripeterci inutil-
mente.

Come già molti sapranno, il suo impiego è neces-
sario ad evitare i noiosissimi « buchi » d'antenna
che si manifestano coll'improvviso disinnescio delle
oscillazioni quando il circuito oscillante si trova
esattamente accordato sulla fondamentale dell'an-
tenna, o su una delle sue armoniche.

Lo stesso fenomeno, per la stessa causa, appare
anche in emissione, usando montaggi auto-eccitati.
Chi è pratico di radiantismo, sa per esperienza co-
me si corre ai ripari: agendo sulla corrente di plac-
ca, col disintonizzare del 15/100 circa il circuito, e
rendendo più lasco l'accoppiamento d'aereo.

Ma in ricezione... è un'altra cosa. Si potrà ben
proporzionare la lunghezza l dell'antenna, convin-
tissimi che $Y = 2,1 \div 2,07$! In pratica, si finirà
soltanto collo spostare la « zona di silenzio », sen-
za parlare poi del fatto che, diminuire eccessiva-
mente l, significa ridurre il mezzo di captazione
delle radio-onde, in altri termini: l'energia d'en-
trata. Sarà quindi, nel caso nostro, indispensabile
limitare l'influenza diretta dell'aereo, sul circuito
di sintonia.

Questo, otterremo coll'inserire un microvariabi-
le di una capacità massima di 25 ÷ 50 p. F., oppure
mediante l'impiego di un trasformatore di A. F.
La seconda soluzione però, in effetto non presenta

la medesima elasticità di funzionamento della pre-
cedente. Infatti, avendo di mira un « maximum »
di funzionamento, sarebbe necessario trovare em-
piricamente il miglior rapporto di trasformazione
a seconda delle costanti del mezzo di captazione.
Ne viene allora di conseguenza, che variando le
caratteristiche dell'aereo « tipo » varierà anche la
resa effettiva dell'apparecchio. Questo, non avvie-
ne quasi mai usando l'accoppiamento capacitativo,
poichè un lieve tocco al variabile, rimette nelle mi-
gliori condizioni di adattabilità il circuito oscil-
lante. Ora, da parte di qualcheduno, si potrà chie-
dere a quale scopo abbiamo spinto l'isolamento
d'aereo al massimo, mediante il morsetto descritto,
per poi fissare il microcondensatore, evidentemen-
te vicino al telaio. La risposta ci sembra lapalis-
siana: in presenza di due capacità parassite, e ri-
sultanti in parallelo, non è abbastanza razionale
eliminarne una, la più... alla mano?

Proseguendo l'esame del circuito, troviamo i due
avvolgimenti: l'uno di sintonia con relativo varia-
bile, l'altro di reazione. Qui, non crediamo neces-
sario aggiungere del nuovo a quanto già detto lo
scorso numero.

Il condensatore fisso di reazione, invece merita
un cenno particolare.

Il suo valore, dopo molte prove, venne fissato in
100 p. F. Una capacità maggiore, nel caso del pen-
tode demodulatore di griglia, abbiamo notato che
rende la reazione quanto mai instabile e violenta.

Al contrario, usando un triodo od una schermata
ordinaria, lo si potrà scegliere di circa 300 cm. Na-
turalmente, l'isolamento dovrà essere « superiore »:
sui 1.500 V. c.c. Il dielettrico, sarà tassativamente
unico. Un complesso della massima importanza nel
caso della rivelazione di frequenze elevatissime, è
costituito dal gruppo resistenza-capacità. È asso-
lutamente necessario l'uso di componenti a minima
perdita ed elevatissima qualità. Il condensatore,
teoreticamente dovrebbe essere ad aria; in pratica,
il Ducati 102 a mica, si presta ottimamente. Anche
la resistenza di fuga, per mantenere una tensione
base alla griglia, deve presentare assoluta costanza
di valore nelle varie condizioni, sia di umidità, che
di temperatura ambientale. La determinazione del
suo miglior valore, ci ha dato del filo da torcere,
permettendoci però, nel contempo, interessanti os-
servazioni. Alla fine, venne fissata in 1,5 M Ω

Mentre per la capacità, nessuna sensibile modi-
ficazione di resa si riscontrava variandola da 50 a
100 cm, per la resistenza, abbiamo notato che i va-
lori elevati, dell'ordine di vari M Ω producono
inneschi violentissimi anche alle più basse tensioni
d'esercizio (50 ÷ 60 V.).

**Avvertiamo i nostri abbonati, che con
questo numero, è stato sospeso l'invio
della rivista a chi non ha provveduto
al rinnovo dell'abbonamento scaduto.**

Inversamente avviene usando i $500.000 \Omega \div 1 M \Omega$, che temperano il fenomeno reattivo smorzandolo progressivamente, sino ad annullarlo. Come abbiamo detto, il valore di $1,5 M \Omega$ si è rivelato il migliore. La nostra constatazione, d'altra parte, non vuole affatto smentire la teoria, la quale insegna che per sfruttare totalmente la rivelazione di griglia, la costante di oscillazione (periodo naturale) risultante dal complesso resistenza-capacità, deve riuscire inversamente proporzionale alla frequenza da ricevere. E questo, in generale, si dimentica nei montaggi dilettantistici che il più delle volte assumono per R valori... astronomici.

Parlando nello scorso numero del tipo di reazione pescata nel nostro O.C. 135, abbiamo taciuto le caratteristiche del mezzo impiegato ad ottenerla. Rimediamo oggi. Mediante l'impiego del pentodo, è stato possibile ottenere un controllo reattivo dolcissimo, agendo indirettamente sull'emissione di placca, col variare cioè opportunamente mercè un potenziometro, la tensione base di griglia-schermo. Avviene in effetto, che gli elettroni « succhiati » più o meno, a seconda del potenziale dello schermo, si costituiscono, per dirla in forma retorica, in un fascio di raggi vettori, a stringere l'accoppiamento interelettrodico griglia-placca. A mantenere però costante la corrente di griglia schermo, ad eliminare di conseguenza una causa di instabilità, un estremo del potenziometro da 75.000 ohm è connesso a massa.

Poichè il condensatore di blocco da $0,5 \text{ MF}$, col-

legato al cursore, risulta avvolto e presenta quindi la solita induttanza nociva al passaggio dell'A.F., gli si dovrà derivare una capacità di 500 cm. a mica, idonea appunto a favorire lo scarico a massa delle correnti di elevata frequenza vaganti nel circuito.

Al valore $0,5 \text{ MF}$, oggi, si può benissimo sostituirne uno eguale a $0,1 \text{ MF}$, questo però, soltanto in presenza di capacità ad avvolgimento anti-induttivo. Infatti, si è trovato che l'effetto filtrante ottenuto sulle A.F., è perfettamente identico.

Dell'impedenza in cellon e del suo scopo, è già stato detto. L'ufficio del condensatore a mica da 150 p. F. che segue è evidente: convogliare a massa le eventuali correnti ad A.F. che avessero superato il fermo costituito dalla impedenza in parola. La capacità inserita tra un capo del filamento e la massa, non è d'impiego normale. L'abbiamo trovata di elevato effetto nell'eliminazione del ronzio d'alternata e nella stabilizzazione delle oscillazioni.

Ci è anche apparso che una scelta appropriata del suo valore, contribuisca a migliorare la pastosità del suono. Naturalmente, essa dovrà essere anti-induttiva. Noi abbiamo usato un valore di 5.000 cm. , a mica, che ha perfettamente corrisposto alle aspettative prefissoci.

Come si è già dimostrato, il grado d'amplificazione fornito da una valvola, è in diretta relazione col valore del carico inserito nel circuito anodico. Nell'O.C. 135, tra la rivelatrice e lo stadio a B.F., abbiamo usato il sistema ad impedenza capacità.

L'accoppiamento a trasformatore, evidentemente non poteva esser preso in considerazione. Infatti il primario, per rispondere alle esigenze imposte dal maggior K, avrebbe dovuto presentare una impedenza elevatissima, quindi un elevatissimo numero di spire, in vista del fatto che l'induttanza aumenta con il quadrato delle spire stesse. Il secondario, proporzionato in relazione (cioè con rapporto maggiore ad 1), avrebbe finito col comportare un avvolgimento enorme. Ma, nella traslazione delle correnti di B.F. tanta capacità ripartita che cosa poteva produrre, se non il taglio netto delle frequenze più elevate e di tutte le armoniche superiori? D'altra parte, il rapporto 1/1 non avrebbe assolutamente giovato, rendendo in pratica il segnale d'uscita minore di quello d'entrata. Tutta la dissertazione, intendiamoci, è teorica; poichè in effetto, trasformatori studiati allo scopo e così voluminosi (per ragioni intuitive)... non sono mai esistiti. Si sarebbe invece teoricamente prestato l'accoppiamento a resistenza capacità. Pure, non è stato possibile prenderlo in considerazione per l'elevata tensione richiesta. Essa, si ricava dalla equazione che abbiamo già incontrata nella ricerca del miglior valore di K, cioè:

$$R = \frac{E.R_i - E_p.R_i}{E_p}, \text{ da cui } E = \frac{E_p.R + E_p.R_i}{R_i}$$

Il rendimento percentuale p, dello stadio, abbiamo pure visto, lo si otterrebbe in base: $p = \frac{K.R}{R_i + R} \times 100$. Riesce allora evidente l'impossibilità di con-

ciliare le opposte richieste, mentre s'impone di conseguenza l'impiego del sistema ad impedenza-capacità. Data la bassa resistenza ohmica (75.000Ω) presentata dalla impedenza da noi usata, costituita come si è detto dal secondario di un trasformatore B.F. Philips, la caduta di tensione prodotta ai capi del circuito, tenuto conto anche dell'esiguo valore della corrente, sarà minima. Anzi, per abbassare ai valori normali d'impiego E_p , dovremo inserire una resistenza ohmica del valore « optimum » 300.000 ohm . Risultando allora R in serie al carico Z, otterremo un ottimo valore di $R+Z$.

La formula impiegata a conoscere il rendimento percentuale dello stadio ad impedenza, si esprime

$$\text{ancora con: } p = \frac{K.X_i}{\sqrt{R_i^2 + X_i^2}} \times 100, \text{ in cui } X_i = \text{reattan-} \\ \text{za induttiva.}$$

Essendo $X_i = 2 \pi f.L$, in cui: f = frequenza base, ed L = induttanza in Henry, possiamo riportarci senz'altro al nostro caso.

Poichè il valore dell'impedenza è di circa 600 Henry , otterremo una reattanza induttiva: $X_i = 6,28 \cdot 1000 \cdot 600$, prendendo come base la frequenza di 1000 cicli.

Svolto il calcolo, si troverà un valore elevatissimo: $3.762.000 \text{ ohm}$, tale cioè da permettere il miglior sfruttamento del coefficiente d'amplificazione della valvola. Sostituendo questo dato e gli altri richiesti, nell'espressione algebrica testè incontrata, potremo essere edotti dell'effettivo grado di amplificazione dello stadio; certo, ben maggiore di quello ottenibile coll'accoppiamento a resistenza-capacità.

Provavalvole Vorax S. O. 103

Tutte le misurazioni elettriche in continua, alimentato in alternata

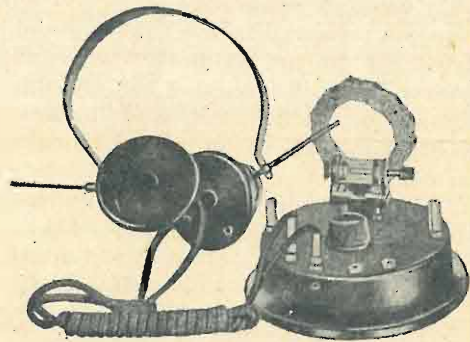
Vorax S. O. 104

Misurazioni elettriche in continua ed alternata, alimentazione in alternata

Riparazione accurata di qualunque strumento

Tutti gli accessori e minuterie di nostra fabbricazione

Materiali "Ducati,, - "Les,, - "Geloso,, - "Microfarad,, - "Ophidia,, - "Orion,,

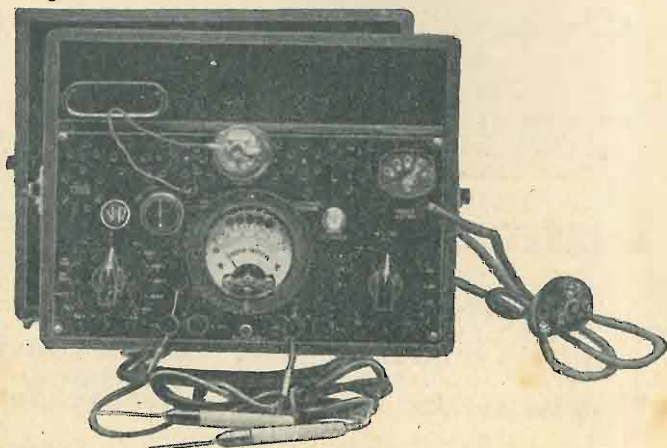


Scatole di montaggio per apparecchi a cristallo; per apparecchi ad una e tre valvole in altoparlante; per apparecchi ed amplificatori a 4, 5 e 6 valvole "Geloso,,

Il Catalogo viene inviato solo a rivenditori autorizzati

"Vorax,, S. A. - MILANO

VIALE PIAVE N. 14



« TECNICA DI LABORATORIO »

Il premio che l'Antenna ha riservato ai suoi abbonati per l'anno 1937, ha incontrato l'unanime consenso dei lettori che numerosi lo richiedono. È un supplemento fatto di tecnica ghiotta, che sarà spedito gratis quindicinalmente, insieme alla rivista.

Abbonarsi vuol dire dimostrare la propria simpatia con gesto cameratesco.

24 numeri, con i fascicoli di supplemento

Lire 30,-

Rimettete vaglia alla Soc. An. Editrice "Il Rostro,, - Via Malpighi, 12 - Milano, o fate il vostro versamento sul nostro Conto Corr. Postale, N. 3-24227

Ricordare: chi acquista i numeri separatamente, viene a spendere in capo all'anno **Lire 48** e non riceve il supplemento.

Come appare dallo schema, un condensatore da 0,1 μ F. è inserito tra la impedenza di B.F. e la resistenza anodica. Il suo valore può essere anche aumentato, benché il beneficio ottenuto, non compensi la maggior spesa incontrata. Preferibilmente, sarà anti-induttivo allo scopo di meglio fugare le correnti che devono essere convogliate a massa, affinché non producano instabilità dovuta ad oscillazioni di B.F. in presenza di accoppiamenti. A questo modo, è anche prevenuto il pericolo del noto « motor boating ».

Proseguendo l'esame del circuito, troviamo inserita sul positivo A.T. una resistenza da 0,25 ohm. Il suo scopo è evidente: abbassare il valore del potenziale di griglia-schermo ad una quarantina di volta, disaccoppiando nel contempo il circuito da quello di placca.

Dall'anodo della WE 23, l'oscillazione ormai rivelata, passa nella B.F. mediante un condensatore del solito valore: 10.000 pF. La qualità di questo « mezzo » dev'essere tale da non destar preoccupazioni di sorta. Se infatti esso presentasse una bassa resistenza d'isolamento, ne verrebbe di conseguenza che la polarizzazione negativa di griglia della WE 27, potrebbe anche annullarsi per l'elevata tensione anodica dello stadio precedente.

Quanti ci seguono, certamente sanno che significhi ciò: distorsioni nettissime prodotte dal sovraccarico della B.F., elevata dissipazione di placca e... rapida dipartita della valvola. Quindi, risulta chiara la necessità di una capacità a mica. In più, l'involucro esterno sarà di sostanza isolante.

Dato l'ingombro non insignificante presentato da questo condensatore, e data la vicinanza di masse metalliche, potrebbe benissimo originarsi una seconda capacità tale da... inghiottirsi tutte le frequenze più elevate.

Poiché il dilettante cerca sempre di sfruttare al massimo le prerogative dei suoi montaggi, abbiamo inserito subito dopo il condensatore d'accoppiamento, una presa per il pick-up. L'altra, andrà connessa alla massa. Diciamo subito che il tipo di riproduttore da usarsi sarà bene presenti una media impedenza: 1000 ÷ 1500 ohm, e sia corredato di potenziometro controllo. Questa inserzione non figura dallo schema poiché venne praticata dopo.

Qui, piuttosto, il lettore si stupirà perché sia stata presa in considerazione la speranza del pick-up. Forse si dovranno gustare i dischi in cuffia? Calma, abbiamo pensato anche a questo. Sul numero 24 s. a. della rivista, si vede benissimo una fotografia dell'O.C. 135 da cui il pannellino di fondo risulta troppo lungo, in relazione alla larghezza... Orbene, ai quattro spigoli dello chassis, in un secondo tempo, verranno alzate quattro colonne di legno lucido, atte a portare una seconda basetta e relativo telaio: la vera B.F. dell'O.C. 135 ». La uscita indistorta, sarà superiore ai 3 W. mediante l'impiego del pentodo WE 30. Facciamo già noto che l'altoparlante, naturalmente elettrodinamico, a cono piccolo, verrà incastellato direttamente sulla parte di B.F.

All'alimentazione provvederà sempre il fido R.F. 120. La descrizione del complesso, verrà intrapresa appena dopo il solito meticoloso collaudo.

Ritornando ora a noi, troviamo ben poco da ridire. La polarizzazione di griglia, ormai tutti lo sanno, si ottiene col metodo indiretto. Rendendo cioè positivo il filamento o il catodo nei riguardi della griglia stessa. Il valore della polarizzazione, si ricaverà come al solito, dai dati forniti dalla Casa produttrice delle valvole.

Il valore della resistenza si otterrà secondo la nota legge di Ohm, a seconda del valore del potenziale negativo V richiesto, e della corrente I (espressa in amp.) anodica. Il condensatore elettrolitico da 10 M.F. « shuntata » la resistenza, neutralizzando la distorsione prodotta dalla stessa. Talvolta, si noterà in ricezione, particolarmente sul limite d'inesco, un fenomeno quanto mai noioso: l'instabilità dell'onda ricevuta toccando i cordoni della cuffia. L'effetto, è dovuto alla presenza di un residuo di A.F. che può essere deviata mediante un condensatore a mica di capacità relativamente bassa. Benché dallo schema non appaia, dopo varie prove, abbiamo finito coll'adottare il valore di 500 cm. Questo anche in vista del fatto che risultando la capacità in parallelo al primario del trasformatore di B.F. dell'amplificatore annunciato, non si poteva eccedere nella scelta. D'altra parte, il valore in parola si presta ottimamente in entrambe le soluzioni: ricezione in cuffia e in dinamico.

La cuffia da impiegarsi, è naturale, dovrà essere sensibilissima, possibilmente di tipo regolabile. Si useranno con successo la Safar e la Telefunken. La resistenza non dovrà essere assolutamente minore di 2000 ohm. Meglio si presta il valore 4000 ohm.

L'aereo e la presa di terra.

Benché le nostre prove siano state esclusivamente condotte con aereo interno lungo poco più di 2 m. e steso per terra, consigliamo il lettore di ricorrere ad un « aereo » effettivamente un poco più... aereo. La straordinaria efficienza delle O.C. non richiede di massima impianti complicati; in compenso si rendono assolutamente necessarie alcune precauzioni. L'isolamento deve essere scrupoloso: all'uopo s'impongono gli isolatori in quarzo « pyrex ». La discesa deve correre lontana dai muri o altro che possa assorbire le correnti ad A.F. captate. Così, sono da condannarsi gli angoli troppo vivi.

La campata sempre monofilare costituita da un conduttore di bronzo o rame fosforoso a molti capi, dovrà presentare una sezione abbondante. In caso forzato di giunti, si dovrà saldare accuratamente e solo alla colofonia. La lunghezza della tesa d'aereo dovrà di massima aggirarsi sulla dozzina di metri. Infatti, aerei troppo lunghi producono gli eccessivi smorzamenti che abbiamo già analizzati. Ad ogni modo la lunghezza complessiva non sorpasserà i 20 m.

(continua)

GUIDO SILVA

Per assoluta mancanza di spazio, dobbiamo rimandare al prossimo numero la fine della chiara ed esauriente descrizione dell'O.C. 135 », unitamente allo schema di montaggio in grandezza naturale.

LA PAGINA DEL PRINCIPIANTE

(Continuazione, vedi num. preced.).

Elettrizzazione per influenza.

Abbiamo visto che le foglioline d'oro possono divergere o attrarsi anche senza toccare col corpo elettrizzato la sferetta che comunica la carica alle foglioline stesse.

Quando noi tocchiamo la sferetta, per es. con la bacchetta di vetro elettrizzata, noi conduciamo l'elettricità alla sferetta, abbiamo cioè comunicata alla sferetta stessa l'elettricità per conduzione.

Quando facciamo divergere le foglioline semplicemente avvicinando la bacchetta di vetro alla sferetta noi abbiamo influito sulle foglioline comunicando a queste, per influenza, l'elettricità contenuta nella bacchetta elettrizzata.

Ecco così chiariti due modi per comunicare l'elettricità.

Nel secondo caso noi non conduciamo ma induciamo l'elettricità. Effettivamente quando si ha un corpo elettrizzato tutto l'ambiente ad esso circostante è influenzato dalla sua presenza. Anche i corpi che si trovano immersi nello spazio circostante al corpo elettrizzato cambiano le loro condizioni dal punto di vista elettrico.

Questo spazio, nel quale è operante l'azione del corpo elettrizzato, si chiama campo elettrico e l'azione stessa che produce queste mutazioni elettriche, si dice influenza o induzione elettrostatica.

Il corpo elettrizzato che causa l'influenza si dice influenzante o inducente, quello che subisce l'azione si chiama influenzato o indotto.

Cosa è un
LESAFONO?
Serve per tutti coloro
che abbiano un apparecchio radio sprovvisto di parte fonografica
Chiedete alla ditta
LESA
VIA BERGAMO 21 - MILANO
l'opuscolo illustrativo
"Le otto soluzioni" che
vi sarà inviato gratuitamente
Pubblicazione di grande
interesse e di grande attualità

L'influenza elettrica (induzione) ha le sue leggi particolari. Ne riportiamo alcune:

1°) Un corpo conduttore isolato, in vicinanza di un corpo elettrizzato, si elettrizza di segno contrario nella parte più vicina a questo, dello stesso segno nella parte più lontana; le due parti elettrizzate oppostamente sono separate da una zona neutra.

2°) Scompare ogni segno elettrico scaricando il corpo influenzante (inducente) oppure allontanandolo a sufficiente distanza.

3°) Scomponendo, mentre dura l'influenza, il corpo influenzato in due parti, su quella che prima era più vicina al corpo influenzante si conserva la carica di segno opposto, su quella più lontana si conserva quella del medesimo segno.

Da questo 3° ne deriva una

4°) Facendo comunicare col suolo un conduttore, mentre è sotto l'azione influenzante di un corpo elettrizzato, esso si carica di elettricità opposta, per segno, a quella dell'influenzante, poiché forma con la terra un solo sistema conduttore: la linea neutra si trasporta a grandissima distanza.

Da quanto ora si è detto si comprende come avvicinando un conduttore elettrizzato ad un altro conduttore che comunica con la terra, questo si carica di elettricità di segno contrario.

Intanto con gli esperimenti che siamo andati esponendo abbiamo acquistate alcune nozioni che ci servono per poter proseguire. Abbiamo, per così dire, controllato il fatto che i corpi, quale più quale meno, hanno la possibilità di caricarsi di elettricità, di mantenere cioè un loro speciale stato, prodotto dall'elettricità.

Abbiamo anche esaminate varie proprietà di questi corpi, carichi di elettricità, in rapporto ad altri corpi ad essi vicini e, comunque, da essi influenzati, anche se non sono a contatto col corpo già carico di elettricità.

Vediamo ora quest'azione, che diremo a distanza, fra corpi elettrizzati, a quali leggi ubbidisce. La legge basilare è quella di Coulomb.

Legge di Coulomb. — Le azioni elettriche, attrattive o repulsive, sono in ragione diretta delle quantità di elettricità messe in presenza, e in ragione inversa del quadrato della distanza.

Questa legge in forma matematica si esprime così:

$$F = + c \frac{q_1 q_2}{d^2}$$

F rappresenta l'intensità della forza di attrazione o repulsione delle due mas-

se elettriche (praticamente dei due corpi elettrizzati). I due segni + — stanno ad indicare che le due masse sono caricate di elettricità di segno contrario (e perciò si attraggono (+) oppure dello stesso segno, nel qual caso si respingono (-).

C è un coefficiente relativo al mezzo nel quale le cariche esercitano la loro azione.

Q e Q₂ indicano le quantità di elettricità che agiscono, d è la loro distanza.

Il coefficiente c per l'aria, come mezzo nel quale le due cariche agiscono, si fa uguale a 1.

Il Coulomb (fisico francese) che scoperse la legge ora enunciata, sperimentò a lungo sulle cariche elettriche dei corpi e l'unità scelta porta, appunto, il suo nome.

Unità di carica elettrica è quella carica positiva che, nell'aria, ne respinge colla forza unita, una eguale posta all'unità di distanza.

Questa unità di carica non è però quella del Coulomb perché per gli usi pratici occorre una unità più grande. Il Coulomb è 3 × 10⁹ più grande dell'unità sopra definita.

Completiamo i concetti ora esposti dicendo brevemente che la carica elettrica denota la quantità di elettricità del corpo elettrizzato.

Unità di capacità.

Se in un conduttore elettrico isolato esiste una certa carica elettrica, noi possiamo aumentare la quantità di elettricità ivi esistente condensando l'elettricità.

Per capire questo fenomeno riportiamoci con la mente al caso di un cilindro cavo, chiuso da una parte in modo permanente e dall'altra con una parete mobile a perfetta tenuta, con uno stantuffo.

Se nel cilindro è contenuta una certa quantità di gas, premendo sullo stantuffo noi possiamo diminuire il volume primitivo del gas. Così facendo noi abbiamo condensato in un minor volume la quantità primitiva del gas. Evidentemente la quantità del gas è rimasta la stessa, essa però è diminuita di volume e la capacità del cilindro necessaria a comprendere il gas così compresso, condensato, è più piccola di quella che occorre nel primo tempo. Quella che per il gas è la pressione, per l'elettricità è rappresentata dal potenziale.

Da quanto ora esposto consegue che aumentando la pressione elettrica, cioè il potenziale a tensione, diminuisce la capacità elettrica necessaria a contenere una certa carica elettrica, una certa quantità di elettricità o, ciò che è lo stesso, una certa quantità di elettricità può es-

sere contenuta in una capacità più piccola di quella primitiva, se si aumenta il potenziale elettrico. Si ha cioè:

$$\text{capacità elettrica} = \frac{\text{carica elettrica}}{\text{potenziale}}$$

e sostituendo dei simboli alle parole si ha:

$$C = \frac{Q}{V} \dots (1) \text{ dalla quale formula si ricavano:}$$

$$Q = V \times C \quad ; \quad V = \frac{Q}{C}$$

Rimane pertanto stabilito che la capacità (C) dev'essere più grande con l'aumentare della carica o quantità di elettricità (Q), e diminuisce con l'aumentare della tensione (V).

Nel sistema pratica di misure elettriche l'unità di capacità si chiama Farad (da Faraday, fisico inglese).

La capacità di 1 farad è quella di un conduttore isolato che può contenere la carica di 1 coulomb col potenziale di

1 coul.

1 volt. Cioè: $C = \frac{1}{1} = 1$ farad.

Praticamente avviene che, data la tendenza che ha l'elettricità a sfuggire dai conduttori che la contengono, quando essa rappresenta una quantità troppo grande per la capacità del conduttore stesso, si sceglie allora un sottomultiplo del farad, una unità che è la milionesima parte del farad e perciò la si chiama microfarad (μF).

I corpi che praticamente si usano per

trattenere in essi delle cariche elettriche condensate si chiamano, appunto, condensatori.

Condensatori elettrici.

Fra le diverse proprietà dell'elettricità v'è quella che essa tende a disporsi sulla superficie dei corpi che la ospitano o che le permettono il passaggio. Questa proprietà può essere facilmente dimostrata con dei semplici esperimenti. I lettori vogliono però farci fede, senza che noi ci dilunghiamo in dimostrazioni. Del resto queste si trovano esposte in tutti i trattati elementari di elettrotecnica e crediamo di poterle omettere.

I condensatori elettrici si valgono di questa proprietà. Essi consistono essenzialmente in piastre metalliche, affiancate l'una all'altra, separati da uno strato di dielettrico che può essere costituito dall'aria o di un qualunque materiale cattivo conduttore dell'elettricità.

Se una piastra (armatura) di metallo si mette in comunicazione (si collega) con una sorgente di elettricità (col polo positivo) il cui polo negativo è collegato con la terra ed a piccola distanza della piastra si dispone un'altra armatura, collegata anch'essa con la terra, la prima armatura si carica di elettricità positiva e la seconda armatura si carica di elettricità negativa.

La quantità di elettricità immagazzinata dalle armature è tanto più grande quanto più grandi sono le superfici delle armature che stanno di fronte, l'una all'altra. La quantità di elettricità che for-

RADIO ARDUINO

TORINO

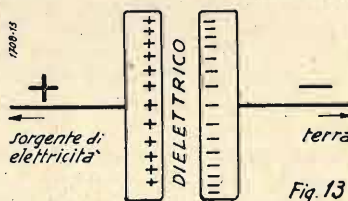
VIA SANTA TERESA, 1 e 3

Il più vasto assortimento di parti staccate, accessori, minuteria radio per fabbricanti e rivenditori

(Richiedeteci il nuovo catalogo illustrato 1936 n. 28 dietro invio di L. 0,50 in francobolli)

ma la carica del condensatore dipende anche dal genere di dielettrico che è interposto fra le armature e dalla distanza alla quale le armature sono disposte, l'una dall'altra.

Anticipando su quello che diremo in seguito, in merito ai condensatori, diciamo che un condensatore costituisce un ostacolo (insormontabile se di capacità e fattura appropriate) al passaggio della corrente continua, nel circuito ove esso condensatore è inserito.



Dopo quanto abbiamo esposto in merito alle azioni per influenza o induzione dell'elettricità è facile comprendere che mentre l'armatura collegata col polo positivo della sorgente di elettricità si carica positivamente, l'altra armatura per induzione si caricherà di elettricità di segno contrario, cioè negativamente (figura 13).

Man mano che allontaniamo le armature, l'una dall'altra, diminuisce l'azione inducente dell'armatura collegata con la sorgente, sull'altra armatura e quindi diminuisce la possibilità d'immagazzinare energie, diminuisce cioè la capacità del condensatore. Da ciò la necessità, quando in piccole proporzioni si vuole ottenere una grande capacità, di avvicinare il più possibile le armature. Questa condizione però è subordinata, a sua volta, alla qualità del dielettrico che separa le due armature. Se il dielettrico non è abbastanza isolante può avvenire che con l'avvicinarsi delle due armature la carica elettrica della prima armatura, non trovando un ostacolo sufficiente, perfori il dielettrico, servendosi di questo come di un conduttore ed a traverso l'altra armatura si va a scaricare a terra.

(continua)

COSTANTINO BELLUSO

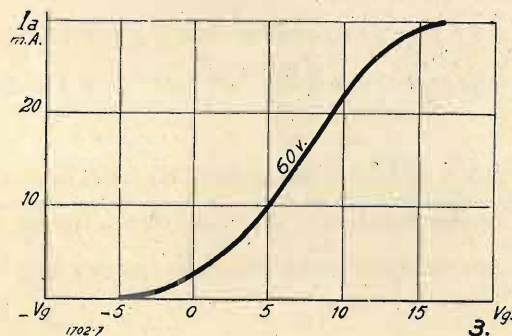
Che cos'è un Apparecchio Radio

(Contin. ved. numero precedente).

Se la griglia però fosse anch'essa di potenziale positivo, relativamente elevato, è naturale che gli elettroni verrebbero attirati da essa senza poter raggiungere la placca, mentre se la griglia fosse sufficientemente negativa respingerebbe gli elettroni e costituirebbe quindi un ostacolo al raggiungimento della placca. Fra questi limiti, naturalmente, ci sono tutti i casi intermedi ed intanto abbiamo, per quanto in modo grossolano, messo in evidenza il compito regolatore e di controllo della griglia, e quindi la grande importanza che ha nell'insieme.

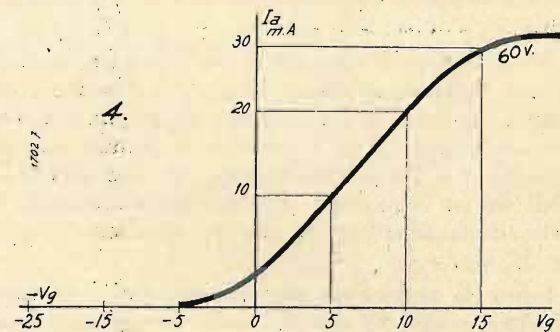
Da quanto abbiamo esposto risulta evidente la necessità di armonizzare i diversi valori di potenziale per ottenere gli effetti desiderati.

Montando una valvola che si vuol prendere in esame, in un adatto circuito, munito di appositi potenziometri, si ha la possibilità, combinando i diversi valori di alimentazione, d'ottenere tutti i dati necessari per disegnare, sulla loro scorta, quella che si chiama la caratteristica della valvola. Portando sulle ascisse i valori di griglia e sulle ordinate i valori corrispondenti di corrente di placca, otteniamo un diagramma del genere riportato in figura.



Vediamo così che la curva ha inizio fra i -5 volt di griglia e lo zero; a zero di griglia corrisponde una inflessione più marcata della curva stessa e a 5 volt positivi di griglia corrisponde una corrente di 10 mA della placca. A circa 20 Vg (tensione di griglia) corrispondono 30 mA. A di Ia (corrente plac-

ca) e osserviamo ancora che ad un certo punto la curva si inflette di nuovo e prosegue quasi parallelamente alle ascisse, ciò indica che per quanto si aumentino i volt di griglia, la corrente di placca non aumenta. Siamo allora in regime di saturazione. Alla placca abbiamo dato un potenziale di 60 volt.



E se alla placca dessimo un potenziale maggiore, potremmo ottenere una corrente anodica (di placca) maggiore? Evidentemente se il filamento non può fornire una maggiore quantità di elettroni, no. Però prima di arrivare alla massima corrente, quella di saturazione, possiamo ottenere che ad eguali valori di potenziale di griglia si ottengano maggiori intensità di corrente, se portiamo la tensione di placca da 60 volt a, poniamo, 90 volt.

La curva, che è poi la caratteristica della valvola in esame, aumentando il potenziale di placca, si sposta verso sinistra; in altri termini la corrente di placca ha inizio per valore di griglia più basso che nel caso precedente.

Intanto è da osservare che da quanto abbiamo esposto, consegue che un aumento di corrente determinata di placca può ottenersi sia aumentando la tensione della placca stessa, sia aumentando (entro certi limiti) il potenziale di griglia. L'esperienza dimostra che a piccoli spostamenti del potenziale di griglia, corrispondono più ampie variazioni della corrente di placca.

Orbene il rapporto fra le variazioni delle tensioni di placca e le corrispondenti variazioni delle ten-

Scatole di montaggio
delle migliori marche alle condizioni più convenienti, da 3 a 8 valvole - COMPLESSI FONOGRAFICI MOBILETTI DI OGNI TIPO

Se volete garanzia di assistenza e quindi di riuscita, rivolgetevi alla

INDUSTRIALE RADIO

Ing. G. L. COLONNETTI & C.

C. Vitt. Eman., 74 - TORINO - Telefono 41-010

TERZAGO - MILANO

Via Melchiorre Gioia, 67
Telefono N. 690-094

Lamelle di ferro magnetico tranciate per la costruzione dei trasformatori radio - Motori elettrici trifasi - monofasi - Indotti per motorini auto - Lamelle per nuclei comandi a distanza - Calotte - Serrapacchi in lamiera stampata - Chassis radio

CHIEDERE LISTINO

la semplicità e della sensibilità. Lo scopo di questo apparecchio è appunto quello di ricevere con ogni perfezione una stazione prestabilita.

La falla di griglia è costituita da un condensatore da 35 mmF e da una resistenza da 2 megaohm: il condensatore, se di valore maggiore, può rendere instabile il circuito, mentre il valore della resistenza non è critico; comunque l'unione così formata è una ottima bilancia tra la sensibilità e il potere rivelatore.

Quando l'interruttore I è aperto, la frequenza di taratura è di 175 Kc. con gran buona qualità di riproduzione; il condensatore di taratura dovrà essere portato al valore più conveniente, e ciò per tentativi. Quando invece l'interruttore suddetto viene chiuso, la frequenza di accordo è di circa 25 Kc e 25 Kc. Questa posizione richiede però una più alta selettività nel circuito di entrata e una maggiore sensibilità e spesso può condurre a distorsioni noiose e rilevanti.

Come si è detto, il voltaggio di placca della prima valvola viene assegnato dal reostato da 50.000 ohm; è bene scegliere il potenziale più basso possibile. Generalmente si può usare una tensione di circa 60 volta e molte volte anche solo 50 volta sono sufficienti. Naturalmente questi valori dipendono dal tipo di valvola usata, dal modo di costruzione del circuito rivelatore e dal grado di accoppiamento tra L_1 e L_2 .

Lo stadio amplificatore di questo radiorecettore a onde cortissime è conven-

zionale e la sua efficienza è più che sufficiente per dare allo stadio di potenza il massimo della potenza erogabile. In molti casi lo stadio rivelatore può agire direttamente sul pentodo finale, e ciò quando il trasformatore intervalvolare è di grande efficienza.

La potenza all'uscita dell'apparecchio è alquanto rilevante, ma spesso lo stadio aggiunto rende il ricevitore più armonioso e flessibile. Si può affermare che nella maggior parte dei casi la super-rigenerazione non è affatto indispensabile, e ciò quando il segnale è limpido e potente. Ma quando invece la ricezione incomincia a diventare cattiva, allora è utile, anzi necessario, usare il sistema di super-rigenerazione.

I consigli da tenere presente nella costruzione dell'apparecchio non sono molti, purché il dilettante non sia inesperto, e già altre volte abbia ottenuto buoni risultati. Essi sono:

1) Usare ottimi condensatori nel circuito d'entrata.

2) Usare cavi di collegamento, specialmente per l'alta frequenza, il più corti possibile.

3) Montare il condensatore C_3 direttamente sopra L_2 .

4) Connettere il condensatore da 0,0001 mF direttamente al terminale di placca della valvola rivelatrice.

5) Collegare i filamenti bene a massa sullo chassis, e così tutti gli altri capi che fanno contatto con la massa stessa.

6) Scegliere con cura il miglior grado di accoppiamento tra L_1 e L_2 .

Del resto questo ricevitore è presentato ai più competenti e non ai principianti.

Per antenna è bene usare uno dei tanti tipi buoni per le onde sotto i 10 metri di lunghezza d'onda; si adatterà una lunghezza utile di mezza o 0,25 lunghezza d'onda; la taratura del condensatore C_1 è molto raramente necessaria.

I risultati che si ottengono con questo radiorecettore sono letteralmente portentosi, e la costruzione di esso deve essere fatta da chi effettivamente è appassionato alle onde cortissime.

Radio News - Febbraio 1937.

Riporta un ottimo apparecchio radiorecettore per la gamma 5-550 metri, a rigenerazione, super-rigenerazione.

La rivista d'oltre Oceano conduce poi una discussione interessante sui radiorecettori per uno a dieci metri di ricezione, e uno studio particolare e gustoso sul controllo a cristallo di una stazione trasmittente per 5-10-20 metri di lunghezza d'onda.

Prima di chiudere la presente, voglio dirvi che ho molto apprezzato il supplemento «Tecnica di laboratorio» ed invio il mio elogio alla rivista che è, senza dubbio la migliore fra le pubblicazioni del genere.

V. MATRELLA
Milano

Confidenze al radiofilo

Questa rubrica è a disposizione di tutti i lettori, purché le loro domande, brevi e chiare, riguardino apparecchi da noi descritti. Ogni richiesta deve essere accompagnata da 3 lire in francobolli. Desiderando sollecita risposta per lettera, inviare lire 7,50.

Agli abbonati si risponde gratuitamente su questa rubrica. Per le risposte a mezzo lettera, essi debbono uniformarsi alla tariffa speciale per gli abbonati che è di lire cinque.

Desiderando schemi speciali, ovvero consigli riguardanti apparecchi descritti da altre Riviste, L. 20; per gli abbonati L. 12.

in ogni modo l'apparecchio, lei deve in via assoluta e formale normalizzare la tensione anodica in parola, senza la quale sarebbe inutile ogni altra ricerca. Ottenuto questo allora procederà per gradi incominciando con la B.F. e precisamente con il pik-up. Solo allora lei potrà con successo condurre le ricerche sull'A.F. Magari col nostro aiuto a patto però che ci fornisca di dati più ampi e positivi.

★

3730-a. - ABBONATO 7088. — Abbiamo studiato particolarmente quanto lei ci richiede, ma per esserle precisi occorre che ci dica ampiamente (cosa in cui peccano quasi tutti i nostri lettori nel richiederci la consulenza) e con ogni particolare di che tipo è il suo preamplificatore microfonico. Ad ogni modo e in linea di massima le possiamo dire che il montaggio è possibilissimo tanto con alimentazione in C.C. che con quella C.A. e che anche con microfono senza amplificatore, la trasmissione riesce abbastanza efficace. Riguardo poi al materiale da acquistare, per ragioni di convenienza commerciale non le possiamo citare fornitori di sorta, tuttavia le diciamo che lei si può rivolgere con successo ad una qualsiasi ditta costruttrice di pezzi staccati nostra inserzionista.

★

3731-a. - ABBONATO 6045. — Non è disturbato rispondere alle domande dei nostri lettori; è una vera e propria missione che da anni svolgiamo e ci è cosa gradita il notare che essi seguono con attenzione queste colonne e cercano di ricavarne la maggiore utilità. Rispondiamo per tanto in ordine alle sue domande:

1) il valore più appropriato per la tensione anodica sul suo apparecchio è appunto quello di 25 volta come lei usa.

2) senza cambiare le valvole lei può alimentare l'apparecchio con corrente raddrizzata ma naturalmente solo per quanto concerne l'A.T. Per la B.T. deve assolutamente ricorrere a corrente continua non pulsante, altrimenti il rumore di fondo le impedirebbe ogni ricezione.

3) Non le consigliamo in via assoluta quanto ha in animo di fare.

4) Lo schema secondo in linea di massima è preciso benché non perfetto. Ad ogni modo il — A.T. lo colleghi a massa e assegni a $R1=50.000$ ohm, $R2=500.000$ ohm (va a massa), $R3=100.000$ ohm, $R4=500.000$ ohm (va a massa), $G1=500.000$ cm. $C2=50.000$ cm. Noi però da buoni amici, non gliene consigliamo il montaggio. Per usare due cuffie le può mettere in serie tra loro, e anche in parallelo a seconda della loro resistenza interna (se è elevata vanno in parallelo).

3725-a. - UGO BORLINETTO - PADOVA. — Vorrebbe costruire il bivalvolare 134 del sig. Aprile sostituendo alla WE 23 un ottodo K1 Philips, chiede le sostituzioni del caso con l'ausilio di uno schema e di un piano di montaggio nonché il dispositivo per sostituire l'altoparlante dinamico con uno magnetico.

La sostituzione, per quanto non abbia grandi vantaggi, è tuttavia possibile come del resto è possibilissimo l'impiego dell'altoparlante magnetico. I risultati che si vengono ad ottenere sono simili a quelli che si hanno con l'originale e la trasformazione non altera le caratteristiche di efficienza e di semplicità dell'apparecchio. Pertanto voglia inviarcì la prescritta tassa di consulenza per lettera e favorirci il valore delle resistenze interne dell'altoparlante magnetico da usare. A nostra volta le rimetteremo gli schemi richiesti e tutte le spiegazioni occorrenti.

★

3726-a. - ABBONATO 3317 - CENTO. — Le sue domande, ci permetta l'espressione, sono un po' esigenti ma in fondo rivestono un carattere particolare di utilità generale. Certo, così a tutta prima per poterle rispondere con esattezza necessiterebbero dati non facilmente reperibili, ma a noi non ignoti. Lei avrà notato che la nostra rivista, tra l'altro, si indirizza decisamente verso una più larga trattazione dei problemi connessi alla televisione. In uno dei prossimi numeri pubblicheremo le tabelline che oltre a Lei interesseranno tutti i dilettanti in materia. Grazie per le gentili espressioni.

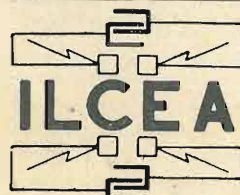
★

3727-a. - 3321. — La raddrizzatrice, messa come Lei chiede, non può assolutamente andare; perciò non ci perda tempo sopra. Lei, in tal modo viene a mettere l'impedenza al negativo, le placche le riunisce e le manda in contatto nientemeno che con la massa! La tensione anodica la riceve poi in un modo grottesco! La scala orizzontale del diagramma si riferisce alle tensioni anodiche in volta, mentre quella verticale alle relative correnti anodiche in mA. Sul diagramma stesso, per esempio, appare che con una tensione anodica di 30 V. si ha una corrente anodica relativa di 100 mA., con $V=20$, $I=40$, e così via. Ciò significa che per ottenere dalle valvole per esempio una erogazione di 100 mA., necessita fornire alla loro placca una tensione di 30 volta. Riguardo al raddrizzatore ad ossido di rame, ci corredi di dati più concreti e dettagliati, e le saremo precisi.

★

3729-a. - ABBONATO BRESCIA ANDREA. — Sarebbe stato meglio che Lei ci avesse detto nella sua lettera se ha costruito prima l'S.E. 132 e poi lo ha modificato oppure se direttamente ha costruito l'S.E. 132 bis. Con ciò, e nel primo caso, noi saremmo stati in grado di conoscere qualche particolare di più il che certamente ci avrebbe agevolato nelle nostre ricerche. Ad ogni modo, basandoci sulle sue dichiarazioni, le quali per giunta non sono che vaghe e poco precise, le possiamo dare questi consigli:

Se le risulta che l'esigua tensione anodica sulla 6B7 non è da attribuirsi ad avarie della resistenza da 50.000 ohm di cui ci fa cenno, veda allora di controllare accuratamente il trasformatore intervalvolare e precisamente il secondario di quest'ultimo. Qualche falso contatto può condurre al deprecato inconveniente e conseguentemente ad una ricezione pessima o anche nulla. Prima di provare



ILCEA-ORION

VIA LEONCAVALLO, 25 - MILANO - TELEFONO 287-043.



Condensatori carta

Condensatori elettrolitici

per qualunque applicazione

Cordoncino di resistenza - Regolatori di tensione

Potenzimetri - Reostati - ecc. ecc.

3732-a. - **ABBONATO PARIS VASCO - SANTA FIORA.** — Le sue domande ci mettono in grande imbarazzo. Tuttavia rispondiamo ad esse in misura di quanto ci è possibile esprimere in proposito.

1) Le valvole americane sono più usate di quelle europee essenzialmente per il fatto che costano meno pur essendo ottime sotto molti punti di vista. Le valvole americane inoltre sono costruite tutte secondo criteri stabiliti, in modo da poter fare una perfetta catalogazione mentre quelle europee, pur essendo simili tra di loro, variano spesso e quasi sempre le loro caratteristiche a seconda della fabbrica che le ha costruite. Ragioni di indole tecnica poi, che è ovvio spiegare, completano il vantaggio delle valvole americane.

2) Se noi le dicessimo quale è la migliore supereterodina a 5 valvole moderna, a tre gamme, certamente attiremmo lo sdegno delle diverse ditte nazionali quindi a questa domanda non possiamo che restare muti.

3) Di Ansaldo Lorenz i tipi sono svariati e per poterle essere precisi occorre che lei ci dica di quale apparecchio intende parlare.

4) In linea tecnica, la migliore 5 valvole per un circuito radiorecettore « standard » sarebbe un ottodo, per l'A.F. una transcontinentale per l'oscillatrice, una americana per la rivelatrice, una metallica per la B.F. e una 25Z5 per la raddrizzatrice. Anche le valvole WE sono abbastanza buone, e oggigiorno vengono largamente impiegate. Esiste sul mercato americano un apparecchio provvisto delle 5 valvole come sopra e risulta che funziona bene.

La valvola metallica per la B.F. è ideale, poichè anche sovraccaricata non dà luogo a fenomeni distortivi esagerati e a produzioni d'emissioni secondarie interne.

3733-Cn. — I due condensatori variabili possono essere quelli da lei indicati, usi quello a mica per il filtro (500 cm.).

Il filo sarà di rame preferibilmente da 0,8 (8/10) coperto in cotone a doppio strato.

Il filtro, ampiamente descritto nel N. 12-1934 de l'Antenna è composto da un avvolgimento avente le identiche caratteristiche di quello del circuito oscillante del CR 510 ed ha un primario di 10 spire dello stesso conduttore.

Tenga presente che la ricezione di altre stazioni oltre la locale implica l'uso di aerei esterni efficienti.

3734-Cn. — La presa del negativo (terra) va applicata al centro dell'avvolgimento che alimenta le placche della '80 e non già ad un estremo.

Si richiede l'applicazione di due resistenze e di un condensatore (R1, R2,

C1) come da indicazione sullo schema, i cui valori sono $R1=2 \times 10$ ohm; $R2=1500$ ohm; $C1=0,5$ μ F. Gli altri valori sono: $a=0,5$ fino a $0,1$ μ F; $b=20.000$ ohm; $d=3000$ ohm, 3 watt.

Il numero di spire da lei adottato ci sembra poco adeguato, adotti gli avvolgimenti indicati per il MV 522 pag. 82, N. 3 anno 1936.

3735-Cn. — Le consigliamo di montare un piccolo ricevitore ad una valvola (a reazione) e crediamo che al caso suo risponda molto bene il MV 522 descritto nel N. 3 - 1936 de l'Antenna che può funzionare con sole pile.

3736-Cn. — La sostituzione delle valvole non è certo vantaggiosa.

Il condensatore è di 2000 μ F. Può usare tubetto di diametro minore. Se non le riesce facile l'avvolgimento con tubetto veda di ricuocerlo. Un avvolgi-

mento del genere può benissimo fare a meno di sostegno.

3737-Cn. — Lo spinterometro non è costituito che da due elettrodi avvicinati fra i quali scocca la scintilla.

Per alimentarlo lo si connette ad un rocchetto di Runnkorf o ad altra sorgente capace di fornire una tensione intermittente di alcune migliaia di volt.

Per avere dei treni d'onda, si connette in parallelo allo spinterometro (attraverso ad una capacità) un circuito oscillante.

Sulla produzione delle onde smorzate non influisce la ionizzazione dell'ambiente.

3738-Cn. — Può usare il dinamico di cui sopra.

Utilizzi però soltanto metà del primario del trasformatore d'uscita.

Per l'accensione si serva pure dell'unica sorgente a 2,5 V. 9 Ampère.

DIAFRAMMI ELETTROMAGNETICI
MOTORI A INDUZIONE
POTENZIOMETRI
LESAFONI
COMPLESSI FONOGRAFICI
INDICATORI DI SINTONIA

INDICE delle materie contenute nell'annata VIII^a-1936

Questo indice, non incluso come di regola nel numero precedente, è impaginato in modo da potersi staccare per unirlo ai fascicoli dello scorso anno.

Editoriali

| | |
|---|--|
| Anno ottavo | 3 |
| Un po' troppa musica... | 39 |
| Ai lettori | 75 |
| Altre due parole ai lettori | 111 |
| Un corso di Radiotecnica per corrispondenza | 145 |
| La radio e la sua funzione | 183 |
| Un problema che urge risolvere | 217 |
| Ancora intorno a un problema urgente | 255 |
| Impero di pace e di lavoro | 291 |
| La chiave che apre tutte le porte | 323 |
| Ancora delle valvole | 355 |
| Fatti e non parole | 372 |
| Il doposanzioni | 387 |
| La « montatura » delle valvole | 419 |
| Ripresa | 451 |
| Una questione risolta | 449 |
| Verso la mostra | 483 |
| Sulle licenze di trasmissione | 481 |
| La radio in Italia | 515 |
| L'« Antenna » ai suoi lettori | 549 |
| Il solito chiodo | 548, 594, 432, 668, 104, 740, 776, 812 |
| Il terzo congresso corporativo della Radio | 595 |
| Suggello d'un concorso radiocomico | 633 |
| Anno XV | 669 |
| La chiesa e la Radio | 705 |
| Ai lettori | 703, 739 |
| Il Giornale Radio | 741 |
| Un buon principio | 777 |
| Ai radiofilii | 775 |
| Anno nono | 813 |

I nostri apparecchi

| | |
|--|---------------|
| O.C. 902 (Continuazione e fine) | 15 |
| Amplificatore di piccola potenza | 41 |
| R.F. 120 | 49, 85 |
| Note sul C.R. 511 | 65 |
| M.V. 522 | 83 |
| C.M. 121 | 119, 155, 202 |
| Note al R.F. 120 | 135 |
| C.C. 122 | 191, 229 |
| S.E. 108 (note) | 195 |
| V.A. 123 | 231, 275 |
| C.M. 124 | 263, 302, 331 |
| B.V. 521 | 299 |
| R.B. 125 | 334, 361 |
| S.E. 126 | 363, 399 |
| T.O. 127 | 431, 458, 489 |
| B.V. 517-bis per C.C. | 432 |
| R.F. 128 | 524 |
| Reflex | 527 |

| | |
|-------------------------------|----------|
| C.M. 129 | 557 |
| R.B. 130 | 605 |
| R.S. 130 | 637 |
| Ricetrasmittitore | 651 |
| S.E. 132 | 675 |
| S.E. 133 | 717, 757 |
| S.A. 131 | 753 |
| B.V. 134 | 791 |
| 5 valvole africano | 823 |
| S.E. 132 modificata | 829 |

Tecnica varia

| | |
|--|----------|
| Condensatori induttori e antinduttori | 2, 298 |
| Gli isolanti ad A.F., loro uso e possibilità nel campo dilettantistico | 16, 77 |
| Un analizzatore di precisione | 9 |
| L'ohmetro | 11 |
| Una supereterodina a 3 valvole | 31 |
| Produzione e ricezione di microonde | 54 |
| L'allineamento dei ricevitori autocostituiti | 58 |
| Un milliamperometro usato come microfaradometro | 64 |
| L'ohmetro a incognita in parallelo | 65 |
| Il nostro Concorso | 113 |
| Eliminazione dei rumori parassiti | 131 |
| Come si determina la resistenza interna del milliamperometro | 133 |
| Produzione e Ricezione di microonde | 117 |
| L'eguagliatore | 137 |
| Scienza spicciola | 117 |
| Radiovaligia GG | 167 |
| Portata di ricezione | 151, 209 |
| La reazione | 164 |
| I due sistemi di modulazione | 197 |
| La misura assoluta di radiofrequenze | 188 |
| La distorsione | 212 |
| Suggerimenti per l'eliminazione del ronzo | 211 |
| Un complesso a o. ultra corte per telecomando | 245 |
| Teoria del condensatore | 249 |
| La distorsione dei suoni I trasformatori a radiofrequenza nelle O.C. | 283 |
| Cinema Sonoro | 293 |
| Circuiti oscillanti | 294 |
| Un nuovo duplicatore di frequenza | 337 |
| Semplici tipi di oscillatori | 316, 343 |
| L'oscillografo nel laboratorio del radiotecnico | 357 |
| I cond. elettrolitici | 377 |
| Aerei schermati e centralizzati | 367 |
| Ricevitore a O.C. | 372 |
| Un ricetrasmittitore | 392 |
| Ricevitori coloniali | 393 |
| Gli avvolgimenti di A.F. | 403 |
| L'onda elettromagnetica | 406, 436 |
| Corso di Radiotecnica | 389 |
| Bivalvolare O.C. | 421 |
| Verniero a minima perdita | 423 |
| Gli isolanti, il cellon | 444 |
| Incisione dei dischi | 453 |
| Costruzione di uno strumento di misura a bobina mobile | 454 |
| La lotta contro i parassiti | 469 |
| L'elettrone | 493 |
| Bivalvolare O.C. | 485 |
| Cristalli piezoelettrici | 487, 523 |
| Convertitore per onde corte | 517 |
| Una stazione completa per dilettanti | 518 |
| Ondametri | 521 |
| Trasmissione della fonia | 531, 575 |
| La ricerca dei guasti | 528 |
| La selettività variabile | 555 |
| Un singolare ricevitore a due valvole | 585 |
| Un generatore a frequenza acustica | 553 |
| Un codice internazionale per le resistenze | 578 |
| Fenomeni curiosi | 571 |
| Analizzatore universale | 613, 640 |
| Amperometro termico | 624 |
| Calore d'evaporazione degli elettroni | 635 |
| Alcune considerazioni sugli apparecchi a batteria | 659 |
| I disturbi | 642 |
| Costruzione ed uso di un galvanometro balistico | 646 |
| L'autoradio | 649 |
| I vari tipi di amplificatori | 671, 728 |
| Un efficiente bivalvolare | 683 |
| Costruzione di un microfono con preamplificatore | 684 |
| Un raddrizzatore elettrolitico | 687 |
| I poteri e calcoli per un fenomeno elettronico | 689 |
| Apparecchio a tre valvole O.C. | 727 |
| La ricerca della polarità in un ricevitore elettromagnetico | 735 |
| Il petoscopio | 751 |
| Uso del galvanometro balistico per la misura dei campi magnetici come microamperometro | 760 |
| Punti di riferimento ai quali si indirizzano le odierne radiocostruzioni | 835 |

Confidenze al radio-filo

33, 70, 103,
140, 178, 214,
251, 287, 319,
352, 382, 414,
446, 478, 509,
541, 589, 626,
665, 701, 736,
772, 807, 843

Rassegna riviste straniere

27, 67, 101,
134, 154, 207,
271, 314, 348,
374, 374, 441,
471, 507, 539,
627, 663, 699,
730, 768, 803,
839

Pratica di ricetrasmisione su O.C.

81, 153, 205,
268, 373, 346

Cinema sonoro

21, 61, 95,
129, 173, 203,
223, 269, 306,
329, 370, 396,
425, 466, 505,
535, 569, 625,
696, 713, 749,
779, 820

Elementi di televisione

26, 60, 80,
127, 166, 308,
333, 428

Lezioni di televisione

711, 747, 782,
821

Consigli di radiomeccanica

23, 55, 91,
123, 175, 206,
277, 316, 328,
365, 408, 429,
468, 498, 522,
563, 623, 661,
693, 725, 763,
801, 815

Pagina del principiante

14, 63, 99,
125, 171, 210,
226, 267, 305,
347, 369, 500,
729, 765, 797,
831

Dilettante di onde corte

59, 81, 126,
163, 205, 241,
267, 312, 345,
374, 440, 662,
707, 743, 785,
817

Notiziario industriale

475, 501, 537,
581, 622, 734,
767, 806, 842

Schemi industriali per radio-mecanici

Philips 841 24
Siderodina Watt-Radio 57
Calipso II Marelli 57
Alanda Marelli 94

Phonola 509-A 94
Musagete Junior a c.c. Marelli 128
Magnadyne 402-S 177
Esperia - La Voce del Padrone 201
Mono Unda 50 225
Magnadyne M-44 279
Unda-Radio Rurale 1936 Aprilia - La Voce del Padrone 346
Crosley 145 376
Irradio - Mod. A-41 Dopolavoro 377
Arginite - Radiomarelli 410
La Voce del Padrone - Mod. A.G. 80-B 411
Chiliofono I - Radiomarelli 430
Sirena - Watt Radio 474
Crosley - Mod. 305, 315, 335, 345 e Playmate 506
Phonola 670 538
Allocchio, Bacchini e C. - Mod. 56 580
Musagete Junior - Radio Marelli 695
Superla 31 734

Varietà

Che cosa dovrà essere il teatro radiofonico 1
Il dielettrico « electret » « i 1 » o « i 2 » ? 150
La mostra nazionale della radio 580

Scienza spicciola 117, 162, 196, 243, 270

Gli sviluppi della Fiera del Levante

La Segreteria della Fiera di Bari alla quale l'antenna partecipò con le sue pubblicazioni nello speciale riparto della « Stampa Tecnica », ci invia la seguente relazione che ben volentieri pubblichiamo.

La VII Fiera del Levante di Bari è stata la prima in Italia, dopo le sanzioni. Essa ha avuto risultati importanti e solidi, che si rispecchiano chiaramente nelle cifre.

Nelle aree essa ebbe un aumento in tutte e tre le voci: area generale mq. 190.700 (nel 1935 erano stati mq. 186.700), area occupata da edifici e da servizi mq. 98.067 (nel 1935 erano mq. 93.178), area occupata da campioni mq. 29.767 (nel 1935 mq. 29.063).

Anche il peso dei campioni arrivati in Fiera ed esposti ebbe un aumento: quintali 25.987 (contro 25.155 dell'anno precedente). Ciò spiega anche la maggior superficie occupata. Dei campioni, q.li 13.285 furono nazionali, 12.702 esteri.

I partecipanti furono complessivamente 4309, di cui 3123 italiani e 1186 esteri. I nazionali sono stati in numero maggiore che nel 1935, allorché sommarono a 3060. Gli esteri diminuirono di soli 800; diminuzione che si spiega facilmente col fatto che la VII Fiera succedeva al noto periodo di crisi degli scambi, determinato dal periodo sanzionista e, specie nei riguardi di Paesi lontani, non lasciava tempo sufficiente per l'invio delle merci.

I Paesi rappresentati individualmente alla VII Fiera di Bari furono 36 e cioè: Albania, Argentina, Austria, Belgio, Bulgaria, Brasile, Canada, Cecoslovacchia, Ceylon, Chile, Cina, Danimarca, Egitto, Francia, Germania, Giappone, Grecia, Inghilterra, Jugoslavia, Lettonia, Lussemburgo, Marocco, Norvegia, Olanda, Palestina, Polonia, Portogallo, Romania, San Marino, Siria, Spagna, S. U. A., Svizzera, Turchia, Ungheria, Uruguay; di essi 23 d'Occidente con 777 espositori, e 13 d'Oriente con 409 espositori. I Paesi esteri rappresentati ufficialmente furono 12 e cioè: Albania, Austria, Belgio, Bulgaria, Brasile, Cecoslovacchia, Germania, Grecia, Jugoslavia, Lettonia, Lussemburgo, Siria.

Nel campo puramente mercantile delle giornate di contrattazioni, il numero delle offerte e delle richieste fu complessivamente di 9179 (contro 8023 del 1935 e contro 2837 del 1932, primo anno di questa iniziativa commerciale della Fiera di Bari). Quindi, nonostante l'eccezionale momento politico-economico internazionale, le offerte e richieste di merci, fatte attraverso la Fiera del Levante, furono nel 1936 ben 1156 più dell'anno precedente e 6342 più che nel 1932.

I Paesi, che si valsero della VII Fiera per fare offerte e richieste, furono 33, come nel 1935, di cui 17 d'Occidente e 16 d'Oriente. Quindi, la VII Fiera di Bari, ad onta delle varie difficoltà politiche ed economiche internazionali del momento, mantenne intatte le sue buone posizioni, conquistate finora.

Merita ad ogni modo di essere notato che con la settima manifestazione, la Fiera di Bari è entrata in una fase di più vasta e più diretta attualità. La penetrazione italiana, nelle sconfinare terre dell'ex impero ne-gessita e la volitiva certezza del Governo Italiano di condurre presto questi territori ad uno stato di sviluppo e di valorizzazione, quali non furono mai previsti da altri esperimenti di colonizzazione, trovano la Fiera di Bari naturalmente operante su quelle che si accingono ad essere le direttrici di un nuovo, imponente complesso di attività e di interessi che non potranno non convogliare altri interessi e altre attività di Paesi stranieri dallo stesso Governo italiano sollecitati.

La partecipazione che con tutti i Governi e con tutti i settori del nuovo Impero Ita-

**Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
VIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI**

Certificato di Alibramento

Versamento di L.
eseguito da
residente in
via
sul c/c N. **3-24227** intestato a:
Sec. A. Editr. " Il Rostro " - Milano
Addl. 193

Bollo lineare dell'ufficio accettante
N.
del bollettario ch 9
Indicare a fergo la casuale del versamento
Bollo a data dell'ufficio accettante

**Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
Servizio dei Conti Correnti Postali**

Bollettino per un versamento di
Lire (in lettere)
eseguito da
residente in
via
sul c/c N. **3-24227** intestato a:
S. A. Editrice " IL ROSTRO " - Via Malpighi, 12 - MILANO
nell' Ufficio dei conti di Milano
Addl. 193

Firma del versante
Bollo lineare dell' Ufficio accettante
Spazio riservato all'ufficio dei conti
Tassa di L.
Cartellino numerato del bollettario di accettazione
L'Ufficiale di Posta
Bollo a data dell'ufficio accettante
Mod. ch 8 bis

**Amministrazione delle Poste e Telegrafi
Servizio dei Conti Correnti Postali**

Ricevuta di un versamento
di L. (in lettere)
Lire
eseguito da
sul c/c N. **3-24227**
intestato a:
S. A. Ed. " Il Rostro " - Via Malpighi, 12 - Milano
Addl. 193

Bollo lineare dell' Ufficio accettante
Tassa di L.
Cartellino numerato del bollettario di accettazione
L'Ufficiale di Posta
Bollo a data dell'ufficio accettante

La presente ricevuta non è valida se non portata nel cartellino gommato numerato

Resistenze chimiche

0.25 - 0.5 - 1 - 2 - 3 - 5 - Watt

RÉSISTENZES A FILO SMALTATE

da 5 a 135 Watt
Valori da 10 a 5 M. Ohm

**LE PIÙ SICURE - LE PIÙ SILENZIOSE: MONTATE SU TUTTI
GLI APPARECCHI DI CLASSE DELLA STAGIONE 1936-37**

Microfarad

MILANO - Via Privata Derganino N. 18-20 - Telefono 97-077 - MILANO

AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un c/c postale.

Chiunque, anche se non è correntista, può effettuare versamenti a favore di un correntista. Presso ogni ufficio postale esiste un elenco generale dei correntisti, che può essere consultato dal pubblico.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purché con inchiostro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa) e presentarlo all'ufficio postale, insieme con l'importo del versamento stesso.

Sulle varie parti del bollettino dovrà essere chiaramente indicata, a cura del versante, l'effettiva data in cui avviene l'operazione.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abruzioni o correzioni.

I bollettini di versamento sono di regola spediti, già predisposti, dai correntisti stessi ai propri corrispondenti; ma possono anche essere forniti dagli altri uffici postali a chi li richieda per fare versamenti immediati.

A tergo dei certificati di allibramento i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'Ufficio conti rispettivo.

L'Ufficio postale deve restituire al versante, quale ricevuta dell'effettuato versamento, l'ultima parte del presente modulo, debitamente completata e firmata.

S. A. Editrice "Il Rostro"
Via Malpighi, 12 - Milano - Tel. 24433
C. P. E. 225-438

"l'antenna", quindicinale illustrato dei radiofilii italiani. La più diffusa pubblicazione di radiotecnica, indispensabile a chi coltivi gli studi radiofonici sia per ragioni professionali sia per diletto.

Abbonamento annuo L. 30. —
Semestrale L. 18. —

Edizioni:

F. De Leo: *Il dilettante di onde corte* L. 5

J. Bossi: *Le valvole termoioniche* L. 12,50

R. Mazzuconi: *Scricciolo, quasi un uccello* II^a Ediz. L. 10

In preparazione:

A. APRILE: *Le resistenze ohmiche.*

C. FAVILLA: *La messa a punto dei radio ricevitore.*

l'anno ha dato quest'anno il Ministero delle Colonie alla manifestazione barese, è un elemento che va considerato non tanto nei suoi riflessi diretti quanto nel concetto e nelle finalità che hanno ispirata la decisione dell'importante Dicastero. La Mostra della Confederazione della Agricoltura, circa le risorse agricole dell'Etiopia, quelle delle possibilità delle Colonie Italiane, l'intervento del Museo Coloniale e delle grandi Compagnie agricole e industriali fattivamente operanti in Somalia, sono stati, e rimangono, tutti come punti fermi della grande importanza che vanta oggi la Fiera di Bari.

Alla densità del programma, l'Ente barese ha voluto contrapporre un'azione sempre più realisticamente e praticamente mercantile, suscitando e secondando la presenza alla Manifestazione di esperti di Nazioni che possono trovare speciale interesse a servirsi dell'azione e dell'attrezzatura della Fiera del Levante.

Un milione e centonovantamila visitatori, di ogni Paese hanno costituito la non ultima testimonianza dell'interessamento internazionale per il grande mercato Mediterraneo di Bari.

I manoscritti non si restituiscono.
Tutti i diritti di proprietà artistica e letteraria sono riservati alla Società Anonima Editrice «Il Rostro».

S. A. ED «IL ROSTRO»
D. BRAMANTI, direttore responsabile
Stabilimento Tipografico A. Nicola e C.
Varese, via Robbioni

Piccoli Annunzi

L. 0,50 alla parola; minimo 10 parole per comunicazione di carattere privato. Per gli annunzi di carattere commerciale, il prezzo unitario per parola è triplo.

I «piccoli annunzi» debbono essere pagati anticipatamente all'Amministrazione de l'«Antenna».

Gli abbonati hanno diritto alla pubblicazione gratuita di 12 parole all'anno.

AMPLIFICATORE fonografico originale Odeon-Siemens 20 Watt perfetto svedese. Cillo, Ozieri, 3 - Milano.

TAUMANTE, Samaveda, FADA 42, altre occasionissime svendo migliori offerenti. Cillo, Ozieri, 3 - Milano.

CEDO offerta onesta apparecchio radio 6 valvole alternata altoparlante elettrodinamico. De Carli, Richini, 8 - Milano.

ACQUISTEREI se occasione, più fornalgie, dischi, un radiofonografo trionda. Mondino, Basse S. Anna - Cuneo.

ACQUISTEREI altoparlante Dinamico a magnete permanente per pentodo. Offerte: Gentilini Roberto - Orciano.

ACQUISTO occasione strumento di misura. Inviare dettagli. Tencaoli Ezio, Alzarotti, 12 - Novara.

Spazio per la causale del versamento. (La causale è obbligatoria per i versamenti a favore di Enti ed Uffici pubblici).

Parte riservata all'Ufficio dei conti

N. dell'operazione
Dopo la presente operazione il credito del conto è di

L.

Il Contabile



PER ABBONARSI basta staccare l'unito modulo di C. C. post., riempirlo, fare il dovuto versamento e spedirlo. Con questo sistema, si evitano ritardi, disagi ed errori.

FADA
Radio



I PIU' MODERNI APPARECCHI

tipo 565
Midget Supereterodina a 5 valvole
£.1250

tipo 868 G
Supereterodina a 8 valvole
RADIOFONOGRFO
£.3100

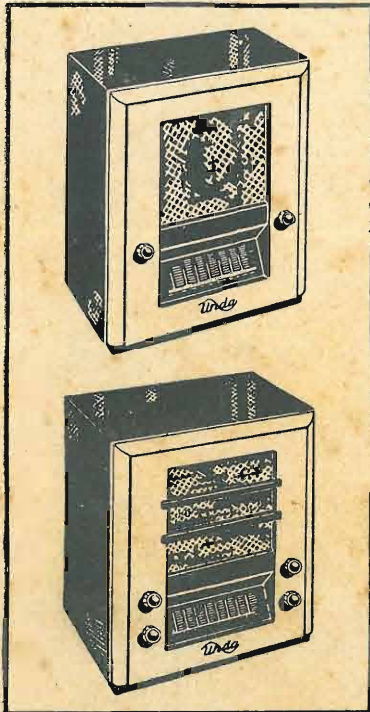
tipo 1160
Supereterodina a 11 valvole con Espansore automatico di volume
RADIOFONOGRFO £.4900

SOCIETA MECCANICA LA PRECISA S.A.I. NAPOLI

**GLI APPARECCHI
PER L'INTENDITORE**



UNDA RADIO 1937



MONO UNDA 537

Supereterodina 5 valvole -
con presa fonografo e se-
condo diffusore - Potenza
3 W. Prezzo L. 800

MONO UNDA 337

«Undina» - 3 valvole -
Ricevitore Reflex - Bobine
Ferropal - Presa fonografi-
ca - Potenza 3 W.
Prezzo L. 600

TRI - UNDA 537

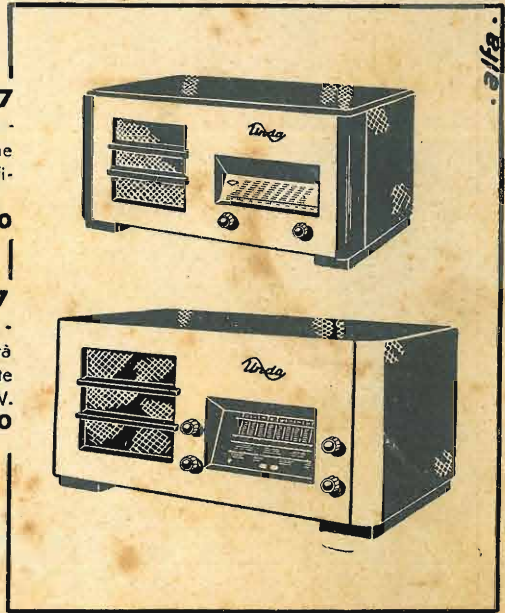
Supereterodina 5 valvole -
3 campi d'onda - Selettività
variabile - Potenza 3 W.
Prezzo L. 1100

QUADRI UNDA 637

Supereterodina 6 valvole -
4 campi d'onda - Selettività
variabile - Scala parlante
brevettata - Potenza 3,5 W.
Prezzo L. 1680

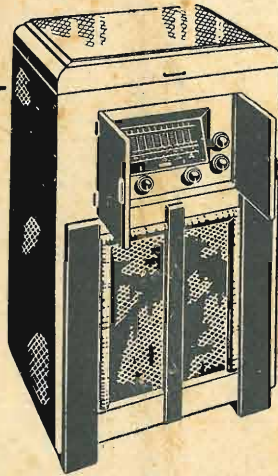
I prezzi segnati s'intendono per contanti,
tasse comprese, escluso abbonamento EIAR

VENDITA ANCHE A RATE



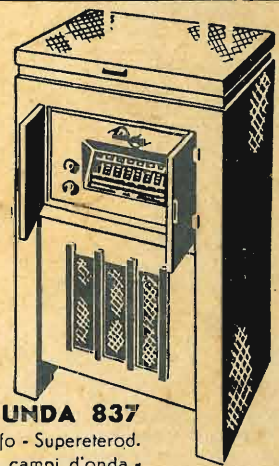
TRI - UNDA 537

Radiofonografo - supereterod.
5 valvole - 3 campi d'onda -
Selettività variabile - Potenza
3 W. Prezzo L. 2000



QUADRI UNDA 1037

Radiofonografo - Supereterod.
10 valvole - 4 campi d'onda
- Selettività variabile - Potenza
15 W. Prezzo L. 4000



QUADRI UNDA 837

Radiofonografo - Supereterod.
8 valvole - 4 campi d'onda -
Selettività variabile - Potenza
10 W. Prezzo L. 2850

**UNDA RADIO
DOBBIACO**

**TH. MOHWINCKEL
VIA QUADRONNO 9 MILANO**